

## **ALLEGATO TECNICO** alla Determinazione n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

Autorizzazione Integrata Ambientale per modifica sostanziale ad impianto esistente di stoccaggio e trattamento rifiuti urbani, speciali pericolosi e speciali non pericolosi e di recupero e smaltimento rifiuti non pericolosi con produzione di C.S.S.

### **IDENTIFICAZIONE DELL'IMPIANTO**

**Gestore :** REFECTA S.r.l.  
**P.IVA e C.F.:** 01580050597  
**Sede Legale e Operativa:** Via Grotte di Nottola 21 – Cisterna di Latina (LT)  
**Responsabile IPPC:** Leonardo Camusi  
**Rappresentante legale:** Riccardo Traversa (come da comunicazione di variazione acquisita al prot. n.210284 del 14/11/2012)

### **DATI SULL'IMPIANTO**

L'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del titolo IIIbis, Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., è riferita all'impianto di Via Grotte di Nottola n.21, nel Comune di Cisterna di Latina (LT), come meglio individuato al foglio 123 particelle 241, 339, 445, 470, 482, 249, 485, 486, 487, 489 del Comune di Cisterna di Latina (LT).

L'impianto è attualmente autorizzato ai sensi dell'art.208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per le seguenti attività :

- trattamento e stoccaggio ai fini del recupero o dello smaltimento (operazioni R12-R13-D13-D14-D15) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi;
- operazione R3 per un quantitativo inferiore alle 10 tonn./giorno per produzione C.S.S. sul codice C.E.R. 19 12 12;
- effettuazione dello smontaggio degli estintori non pericolosi attraverso l'utilizzo di attrezzature manuali (pinze, cacciaviti, ecc.) che permettono di separare i materiali che compongono i RAEE e avviarli a recupero;
- effettuazione della triturazione dei rifiuti pericolosi, come già fatto per i contenitori vuoti contaminati pericolosi;
- effettuazione della triturazione dei rifiuti non pericolosi con il trituratore semovente, fermo restando l'utilizzo alternativo nelle varie aree di un unico trituratore;
- operazione R5 (recupero di sostanze inorganiche) per un quantitativo inferiore alle 10 tonn./giorno (9,5 tonn./g. – 2470 tonn./anno) per attività di lavaggio sabbie con depurazione a ciclo chiuso delle acque sui rifiuti non pericolosi individuati dai codici C.E.R. 19 08 02 (rifiuti da impianti di depurazione) e 20 03 03 (rifiuti da spazzamento stradale);
- produzione di "sottoprodotti di origine animale", attraverso lo sconfezionamento dei rifiuti non pericolosi aventi codice CER 02 02 03 destinandoli, ai sensi dell'art.185 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., all'incenerimento, allo smaltimento in discarica o all'utilizzo in un impianto di produzione di biogas o di compostaggio, ovvero, qualora in possesso di un regolare riconoscimento ai sensi del Regolamento (CE) n.1069/09, potendo conferirli ad un impianto della filiera dei sottoprodotti;

L'impianto è costituito da una palazzina uffici (fabbricato 1), un capannone con annessa tettoia per lavorazione e stoccaggio/deposito temporaneo (fabbricato 2), un capannone (fabbricato 3) per lavorazione e stoccaggio rifiuti speciali non pericolosi e da aree esterne di stoccaggio e deposito temporaneo sia sotto tettoia che in aree scoperte.

La palazzina uffici è costituita da un corpo di fabbrica di tre piani; in essa sono collocati gli uffici amministrativi, i servizi igienici ed i servizi aziendali per il personale amministrativo.

Al fine della modifica richiesta la società ha presentato, sia in formato cartaceo che elettronico, la seguente documentazione conforme alla D.G.R. n.288/2006 e s.m.i. e aggiornata secondo le richieste di Conferenza di Servizi (tra parentesi vengono indicati gli elaborati integrati e/o modificati, con l'ultima data riportata), tutta timbrata e firmata dal Progettista, Ing. Luigi Minutolo, iscritto all'Ordine degli Ingg. della Provincia di Latina al n°A572:

Scheda A - Informazioni generali e relativi allegati:

- A 10 Certificato Camera di Commercio;
- A 11 Copia degli atti di proprietà o dei contratti di affitto o altri documenti comprovanti la titolarità dell'Azienda nel sito;
- A 12 Certificato del Sistemi di Gestione Ambientale;
- A 13 Estratto topografico in scala;
- A 14 Mappa catastale;
- A 15 Stralcio del PRG;
- A 16 Zonizzazione acustica comunale;
- A 17 Autorizzazioni /Parere idraulico;
- A 18 Concessioni per derivazione acqua (Istanza);
- A 19 Autorizzazione allo scarico delle acque;
- A 20 Autorizzazione allo scarico delle emissioni in atmosfera;
- A 21 Autorizzazioni inerenti la gestione dei rifiuti;
- A 22 Certificato Prevenzione Incendi;
- A 24 Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali;
- A 25 Schemi a blocchi;
- A 26 Relazione geologica idrogeologica;

Scheda B - Dati e notizie sull'impianto attuale e relativi allegati:

- B 18 Relazione tecnica dei processi produttivi;
- B 19 Planimetria dell'approvvigionamento e distribuzione idrica;
- B 20 Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera;
- B 21 Planimetria delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica;

- B 22 Planimetria dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti;
- B 22 bis Planimetria dello stabilimento con attività vv. ff. e impianto antincendio;
- B 23 Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore;
- B 24 Identificazione e quantificazione dell'impatto acustico;
- B 25 Copia documentazione prevista per la gestione dei rifiuti;
- B 26 Planimetria ubicazione, conteggi superfici e volumi, piante prospetti e sezioni ANTE OPERAM (ultimo aggiornamento datato 06/06/2012);
- B.rif Scheda B\_Rifiuti

Scheda C - Dati e notizie sull'impianto da autorizzare e relativi allegati:

- C 6 Nuova relazione tecnica dei processi produttivi dell'impianto da autorizzare (integrata da Relazione del 28/03/2012 e del 06/06/2012);
- C 7 Nuovi schemi a blocchi;
- C 8 Planimetria modificata dell'approvvigionamento e distribuzione idrica (ultimo aggiornamento datato 13/02/2012);
- C 9 Planimetria modificata dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera;
- C 10 Planimetria modificata delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica (ultimo aggiornamento datato 13/02/2012);
- C 11 Planimetria modificata dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti;
- C 12 Planimetria modificata dello stabilimento con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore;
- C 13 Relazione tecnica nuovo impianto di depurazione acque reflue industriali;
- C 14 Planimetria ubicazione, conteggi superfici e volumi, piante prospetti e sezioni POST OPERAM (ultimo aggiornamento datato 06/06/2012);
- C15 Lay-out impiantistico Ante e Post Operam (ultimo aggiornamento 02/01/2012);
- B.mod - Scheda B modificata;
- B.RIFmod - Scheda B\_ rifiuti modificata);

Scheda D - Individuazione della proposta impiantistica ed effetti ambientali e relativi allegati:

- D 5 Relazione tecnica su dati e modelli meteorologici;
- D 6 Identificazione e quantificazione degli effetti delle emissioni in aria e confronto con SQA per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione;

- D 7 Identificazione e quantificazione degli effetti delle emissioni in acqua e confronto con SQA per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione;
- D 8 Identificazione e quantificazione del rumore e confronto con valore minimo accettabile per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione (integrata con Relazione del 30/08/2012);
- D 9 Riduzione, recupero ed eliminazione dei rifiuti e verifica di accettabilità;
- D 10 Analisi energetica per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione;
- D 11 Analisi di rischio per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione;
- D 12 Ulteriori identificazioni degli effetti per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione;
- D 13 Relazione tecnica su analisi opzioni alternative in termini di emissioni e consumi;
- D 14 Relazione tecnica su analisi opzioni alternative in termini di effetti ambientali;

Scheda E - Modalità di gestione degli aspetti ambientali e piano di monitoraggio e relativi allegati:

- E 3 Descrizione delle modalità di gestione ambientale;
- E 4 Piano di monitoraggio e controllo (ultimo aggiornamento datato 05/03/2012);
- Relazione R1 - Studio di Impatto Ambientale;
- Relazione R2 - Sintesi non tecnica;
- TAV. 1-7 - Tavole allegare allo Studio di Impatto Ambientale;
- Tavola integrativa – Rilievo Fotografico con pianta e rilievo attività limitrofe (integrazione richiesta dall'Area VIA).
- Allegato alla Scheda B\_Rifiuti (19/12/2011)
- Allegato alla Scheda B\_Rifiuti modificata (19/12/2011)
- Analisi del Territorio (19/03/2012)
- Domanda di autorizzazione ai Fini Idraulici del 31/01/2012 con allegati:
  - Relazione Idraulica del 31/01/2012
  - Elaborato grafico del 31/01/2012
- Studio idraulico del 06/09/2012 con allegata Tavola n. 01 del 06/09/2012 "Inquadramento cartografico. Sezioni alveo scolina. Profili idraulici ante e post operam".

Le attività autorizzate con la presente modifica A.I.A. si riferiscono all'attività IPPC identificata con codice 5.3 – *“Impianti per l'eliminazione o il recupero dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato II A della direttiva n. 75/442/CEE ai punti D8, D9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno”*, e riguardano, in particolare:

- a) ampliamento area impianto su un lotto di terreno adiacente a quello sul quale sorge l'attuale stabilimento. A seguito dell'ampliamento, lo stabilimento

complessivamente occuperà un lotto di terreno individuato al Catasto Terreni con i numeri di particella 241, 339, 445, 470, 482, 249, 485, 486, 487, 489 del Foglio 123 del Comune di Cisterna di Latina (LT). Il lotto complessivo occupato avrà una superficie fondiaria pari a circa 38.000 m<sup>2</sup> e confinerà su due lati con due aree industriali, di cui una libera ed una assegnata alla Oxyver Teknik, su un lato con la strada prevista nella viabilità principale del piano ASI e sul quarto lato con la fascia di rispetto del Consorzio ASI;

- b) ampliamento in termini quantitativi fino alle quantità riportate nella sezione A seguente;
- c) ampliamento in termini di attività e punti di emissione secondo quanto segue:
  - lavorazione e miscelazione di rifiuti solidi urbani (codice CER 20.03.01) e speciali non pericolosi per produzione C.S.S. (combustibile solido secondario) tramite biostabilizzazione, qualora necessaria, con aumento quantitativo rispetto a quanto autorizzato. L'impianto di biostabilizzazione con annesso biofiltro verrà realizzato nell'area di ampliamento dell'impianto indicata dalla lettera Q in planimetria, all'interno del nuovo fabbricato da realizzare n.4. Nelle more che gli impianti di termovalorizzazione di prossimità vengano autorizzati alla ricezione del C.S.S., di cui alla norma UNI CEN/TS 15359, la Refecta, nell'ambito della definizione del rifiuto, può caratterizzare il rifiuto come C.D.R. secondo la norma UNI 9903;
  - aumento quantitativi per l'operazione R5 (recupero di sostanze inorganiche) per attività di lavaggio sabbie
  - riorganizzazione aree e lavorazioni secondo la seguente tabella (al netto delle attività momentaneamente stralciate come descritto di seguito):

ATTIVITA'	AREA	OPERAZIONI DI LAVORAZIONE	OPERAZIONI DI STOCCAGGIO (PRIMA E DOPO TRATTAMENTO)
Lavorazione e miscelazione rifiuti non pericolosi	A-B-E-S-M3	R3, R4, R5, R12, D9, D13, D14	R13, D15
Lavorazione e miscelazione in deroga di rifiuti pericolosi	A-B-M3	R3, R4, R5, R12, D9, D13, D14	R13, D15
Lavorazione e miscelazione rifiuti non pericolosi, produzione CSS per biostabilizzazione	Q	R3, D8, D9, D13, R12	R13, D15
Lavaggio sabbie	S	R5	R13, D15
Travasamento, lavaggio e bonifica contenitori vuoti contaminati, miscelazione in deroga	D	R3, R4, R5, R12, D9, D13, D14	R13, D15
Stoccaggio, travasamento e miscelazione in deroga di oli usati	N	D9, R12, D13	R13, D15
Inertizzazione e miscelazione in deroga di rifiuti pericolosi e non pericolosi	R	R12, D9, D13	R13, D15

- aumento codici CER pericolosi e non pericolosi da trattare ed integrazione operazioni;
- oltre ai 5 punti di emissione già autorizzati, vengono autorizzati un sesto per l'abbattimento dell'aria esausta nelle biocelle (biofiltro), un settimo relativo alla captazione dell'aria proveniente dalle Aree R e S (altro biofiltro) e un ottavo relativo alla fase di raffinazione del CSS;

La richiesta di realizzazione di una ludoteca all'interno del fabbricato I non è autorizzata come richiesto nelle note prot. n. 27826 del 28/10/2011 e n.29311 del 15/11/2011 e chiarito in sede di Conferenza di Servizi dalla A.U.S.L. Latina – Dipartimento di prevenzione, Servizio SISP e SPRESAL con la nota prot. n.7364/AOO10/2012 del 22/03/2012, ove si dichiara che il parere negativo è espresso come *principio di precauzione al fine di ridurre e/o annullare l'esposizione a potenziali fattori di rischio di una popolazione sensibile*, con riferimento all'art. 216, capo III del Regio Decreto 27/07/1934 "Testo Unico delle Leggi Sanitarie"

L'istanza di modifica riporta anche le seguenti richieste:

- miscelazione in deroga di dei rifiuti urbani, speciali pericolosi e speciali non pericolosi in deroga all'art. 187 del D.Lgs. 152/06;
- realizzazione nuova area stabilizzazione, inertizzazione e miscelazione in deroga all'art.187 del D.Lgs. 152/06 di rifiuti urbani, speciali pericolosi e speciali non pericolosi;

- nuova area stoccaggio, travaso e miscelazione oli usati in deroga all'art. 187 del D.Lgs. 152/06;
- n°6 nuovi gruppi di miscelazione in deroga;

Tali modifiche, che rientrano nella ulteriore attività IPPC identificata con codice 5.1 : *“Impianti per l’eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all’art. 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati II A e II B (operazioni R 1, R 5, R 6, R 8 e R 9) della direttiva 75/442/CEE e nella direttiva 75/439/CEE del 16 giugno 1975 del Consiglio, concernente l’eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno”*, sono state stralciate anche su richiesta della società in attesa di formale parere tecnico di ARPA Lazio come indicato nella Determina Conclusiva di Conferenza di Servizi n. B00370 del 05-02-2013. Potrà essere effettuato lo stoccaggio e travaso degli oli usati, ma non potrà essere effettuata la miscelazione in deroga.

La società Refecta s.r.l. con nota del 04/01/2013, acquisita al prot. n.3335 del 08/01/2013, ha fatto presente che è *disposta a sospendere momentaneamente la richiesta di autorizzazione per le attività di miscelazione in deroga all’art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e di inertizzazione, in attesa del parere di ARPA Lazio, fermo restando che:*

- *ottenuto il parere favorevole dell’ARPA Lazio, la Refecta s.r.l. presenterà istanza di variante sostanziale all’A.I.A., non presentando alcuna documentazione a corredo, ad esclusione di eventuali integrazioni richieste da ARPA Lazio, in quanto già in possesso della Regione Lazio e non versando alcun onere istruttorio in quanto già versato con la procedura integrata V.I.A.+A.I.A.;*
- *l’istanza di variante sostanziale non sarà oggetto di ulteriori richieste di pareri, in quanto tutti gli Enti si sono già espressi favorevolmente in occasione dell’istanza A.I.A.+V.I.A.;*
- *i quattro step di avanzamento lavori indicati nella scheda C6 saranno rielaborati, in quanto la sospensione delle attività di cui sopra comporterà sostanziali modifiche alle scelte tecniche ed economiche già pianificate. I nuovi step di avanzamento lavori saranno comunicati con apposite messe in esercizio prima dell’avvio di ogni attività.*

Tali modifiche, di cui all’attività IPPC identificata con codice 5.1, sopra descritte, saranno pertanto oggetto di nuova Determinazione di Variante Sostanziale della presente e non riguardano l’attuale autorizzazione. Ad ogni modo la descrizione delle aree di lavorazione, nonché le tavole progettuali e le relazioni consegnate riportano già tutte le indicazioni relative alle richieste momentaneamente sospese in attesa del parere ARPA Lazio e che saranno oggetto di nuova Determinazione di Variante Sostanziale.

Al fine delle modifiche all’impianto e fermo restando quanto indicato al precedente capoverso, la Società è, dunque, autorizzata alla realizzazione e messa in esercizio delle opere progettuali, modificative dell’impianto esistente, descritte e riportate nei seguenti elaborati modificativi, nel loro ultimo stato di aggiornamento, tutti timbrati e firmati dal Progettista, Ing. Luigi Minutolo, iscritto all’Ordine degli Ingg. della Provincia di Latina al n°A572:

- C 6 Nuova relazione tecnica dei processi produttivi dell’impianto da autorizzare;
- C 7 Nuovi schemi a blocchi;

- C 8 Planimetria modificata dell'approvvigionamento e distribuzione idrica;
- C 9 Planimetria modificata dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera;
- C 10 Planimetria modificata delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica;
- C 11 Planimetria modificata dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti;
- C 12 Planimetria modificata dello stabilimento con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore;
- C 13 Relazione tecnica nuovo impianto di depurazione acque reflue industriali;
- C 14 Planimetria ubicazione, conteggi superfici e volumi, piante prospetti e sezioni;
- B.mod - Scheda B modificata;
- B.RIF mod - Scheda B\_ rifiuti modificata.

La società ha comunicato con nota del 07/08/2013, acquisita al protocollo n. 320566 del 28/08/2013, successivamente integrata con nota del 30/10/2013 , acquisita al prot. n. 70473 del 05/11/2013 le attività che saranno avviate al primo nuovo step e che sono esplicitate nella seguente documentazione allegata in appendice V al presente allegato tecnico:

- Relazione Tecnica 1^ Step del 29/07/2013,
- Scheda C11-1^Step del 29/07/2013 “Planimetria con aree di stoccaggio, deposito temporaneo e trattamento materie e rifiuti”,
- Scheda C14-1^ Step del 29/07/2013 “Planimetria Edile- Estratto”,
- Scheda C9-1^Step del 29/07/2013 “Planimetria con punti di emissione e trattamento scarichi in atmosfera”,
- Scheda C8\_C10-1^Step del 29/07/2013 “Planimetria Acque - Estratto”,
- Scheda E4- 1^ Step del 29/07/2013 “Piano di Monitoraggio e Controllo” – stralcio del Piano di Monitoraggio e Controllo complessivo approvato e relativo al 1° step di avanzamento.

Gli step successivi saranno comunicati con apposite prese d'atto da parte della Regione Lazio e trasmesse agli organi di controllo.

## **CONDIZIONI GENERALI**

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

- I. prima di dare attuazione a quanto richiamato nel presente atto, deve darne comunicazione alla Regione Lazio e all'ARPA Lazio. Vista la complessità del progetto e lo stralcio di parte delle attività oggetto di istanza (che verranno rilasciate dopo il parere dell'ARPA Lazio), meglio descritte sopra, è stato previsto un avviamento per step successivi. Queste fasi dovranno essere comunicate e dettagliate prima di ogni attivazione, presentando la documentazione seguente:
  - a. Relazione dettagliata sulle attività che saranno avviate e sulle autorizzazioni applicabili e superate,
  - b. Planimetrie aggiornate in funzione dello stato di avanzamento dei lavori,
  - c. Piano di Monitoraggio e Controllo (scheda E 4) relativo allo specifico stato di avanzamento lavori;

2. trasmettere, entro il 31 gennaio di ciascun anno, a partire dal 2014, i dati relativi ai controlli di cui all'art. 29-decies, comma 2, del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., alla Regione Lazio, all'ARPA LAZIO, alla Provincia di Latina e al Comune di Cisterna di Latina, secondo le indicazioni riportate nel piano di monitoraggio e controllo allegato al presente Atto;
3. presentare, in originale o copia conforme, entro 30 giorni dalla data di notifica del presente atto, e successivamente, con cadenza annuale ed in ogni caso entro il 31 gennaio di ciascun anno, la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi necessari per la gestione dell'impianto;
4. comunicare, nei successivi 30 giorni dall'evento, alla Regione Lazio ogni mutamento del Gestore dell'impianto, del rappresentante legale e del referente IPPC;
5. comunicare preventivamente alla Regione Lazio, per le necessarie valutazioni sugli effetti che la stessa potrebbe avere per gli esseri umani e per l'ambiente, ogni modifica all'impianto ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettere l e m, del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.;
6. mantenere in perfetta efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché il sistema di raccolta delle acque di prima pioggia e i bacini di contenimento, dei serbatoi, dei pozzetti di raccolta degli sversamenti oggetto della presente autorizzazione;
7. avvalersi di personale qualificato per il controllo dei processi e la sorveglianza dei luoghi di lavoro; effettuare i prelievi e le analisi previste per garantire il rispetto dei limiti delle emissioni per il tramite di laboratori accreditati UNI CEI EN ISO/IEC o equivalenti;
8. assicurare il mantenimento nel tempo della certificazione ISO 14001:2004. A tal fine, la stessa Società dovrà trasmettere alla Regione Lazio, con cadenza annuale, la copia conforme del certificato dell'Ente certificatore; in caso venga meno detta certificazione, la presente Autorizzazione verrà sottoposta a riesame;
9. provvedere alle verifiche prescritte nel presente documento, ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi, che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
10. fornire, al fine di consentire l'attività di controllo, da parte degli Enti preposti tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione;
11. garantire la custodia continuativa dell'impianto anche attraverso l'adozione di un sistema di reperibilità;
12. rispettare quanto previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo allegato al presente documento tecnico;

13. comunicare con tempestività alla Regione, alla Provincia di Latina, all'ARPA Sezione Provinciale di Latina ed al Comune di Cisterna di Latina, eventuali incidenti che hanno determinato un danno ambientale, le cause individuate e gli eventuali interventi effettuati e/o eventuali misure adottate per la mitigazione degli impatti. Eventuali blocchi parziali o totali dell'impianto per cause di emergenza dovranno invece essere registrati, riportando ora di fermata e di riavvio, motivazioni della stessa ed eventuali interventi effettuati, e resi disponibili ai suddetti Enti;
14. comunicare preventivamente la eventuale cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento alla Regione Lazio ed agli altri Enti competenti, nel qual caso, dovrà, inoltre, provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
15. evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività;
16. a far tempo dalla eventuale chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, ritenersi responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale. Sono, comunque, fatti salvi i diritti di terzi;

**Prescrizioni relative alla realizzazione delle nuove strutture autorizzate:**

Nella realizzazione delle nuove strutture previste autorizzate la società dovrà:

17. prima di dare inizio ai lavori comunicare alla Regione Lazio l'aggiornamento dello step di avanzamento lavori (cronoprogramma);
18. garantire il rispetto di tutte le prescrizioni riportate nel parere favorevole del Comune di Cisterna di Latina, nota prot. n.41379 del 08/10/2012 e nota prot. n. 52643 del 22/12/2011;
19. ottenere preventivamente nulla osta da parte dell'Area Genio Civile della Regione Lazio per la realizzazione delle opere autorizzate con il presente provvedimento;
20. garantire che l'area destinata a verde, risulti conforme alle N.T.A. del P.R.T. Variante Generale del Consorzio per lo Sviluppo Industriale Roma-Latina (allegato alla Delibera del C.d.A. n.30 del 13/04/2011) e che la stessa sia vincolata con specifico atto notarile;
21. realizzare le opere nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia edilizia, ambientale, sanitaria e di pubblica sicurezza garantendo l'esclusione di conseguenze nocive o pericolose per la salute dei cittadini, dei lavoratori e dell'ambiente. In nessun caso la realizzazione delle opere dovrà interferire con le attività di gestione dei rifiuti;
22. comunicare alla Regione Lazio ed al Comune di Cisterna di Latina l'inizio dei lavori e il nominativo del Direttore dei lavori. L'inizio lavori dovrà avvenire entro anni uno dalla data di rilascio dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 1 c. 21 L.R. 14/08 e art.23 del D.Lgs.

152/2006 e s.m.i. con l'obbligo di denuncia secondo le modalità di cui all'art. 18 del R.E.C.;

23. trasmettere alla Regione Lazio ed al Comune di Cisterna di Latina, al termine della realizzazione delle opere, il certificato di fine lavori e di collaudo, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia edilizia. Il fine lavori dovrà avvenire entro anni tre dalla data del rilascio dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 1 c. 21 L.R. 14/08 e art.23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. con l'obbligo di denuncia secondo le modalità di cui all'art. 18 del R.E.C.;
24. rispettare nella realizzazione delle opere tutte le prescrizioni riportate nel parere favorevole dell'Area Regionale Difesa del Suolo e Concessioni Demaniali, prot. n. 526691/DA/08/12 del 04/12/2012;
25. garantire, durante le fasi di realizzazione, il mantenimento dell'inquinamento acustico al di sotto dei limiti previsti per l'area in questione (classe VI). Dovranno essere, inoltre, adottate tutte le misure necessarie al contenimento delle polveri ed in particolare quelle richieste a garanzia della salute dei lavoratori;

#### **SEZIONE A – CONDIZIONI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI**

**Le attività autorizzate riguardano, in particolare:**

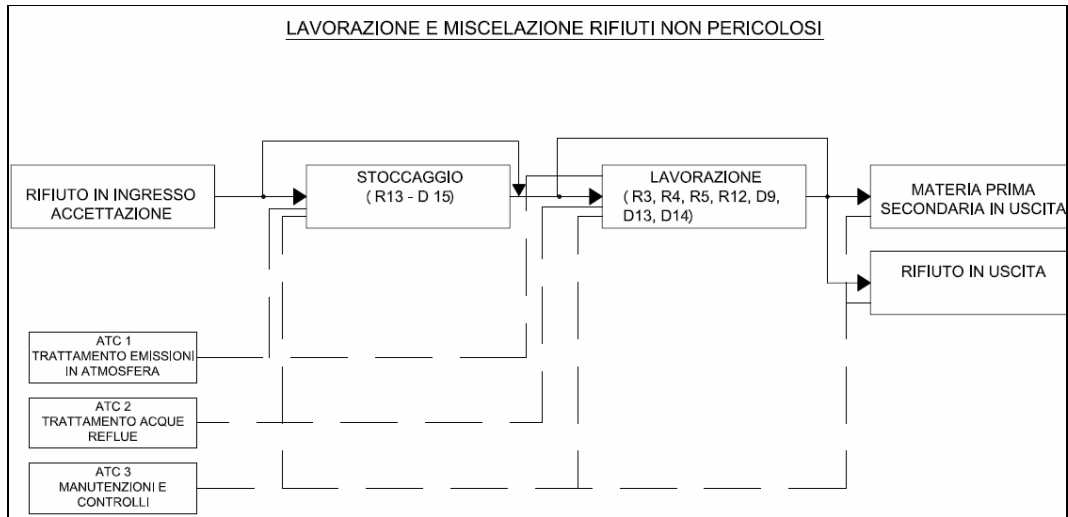
- **Trattamento e stoccaggio rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi solidi e liquidi (Schema di flusso 1 e 2);**
- **Recupero e smaltimento rifiuti urbani e speciali non pericolosi con produzione di C.S.S. (Schema di flusso 3);**
- **Attività di lavaggio sabbie (Schema di flusso 4);**
- **Travaso, lavaggio e bonifica dei contenitori vuoti contaminati (schema di flusso 5);**
- **Stoccaggio e travaso oli usati senza miscelazione in deroga all'art. 187 del D.Lgs. 152/06 (Schema di flusso 6)**

La REFECTA S.r.l., e per essa il proprio legale rappresentante pro tempore, è autorizzata ad accettare presso il sito in questione i seguenti rifiuti:

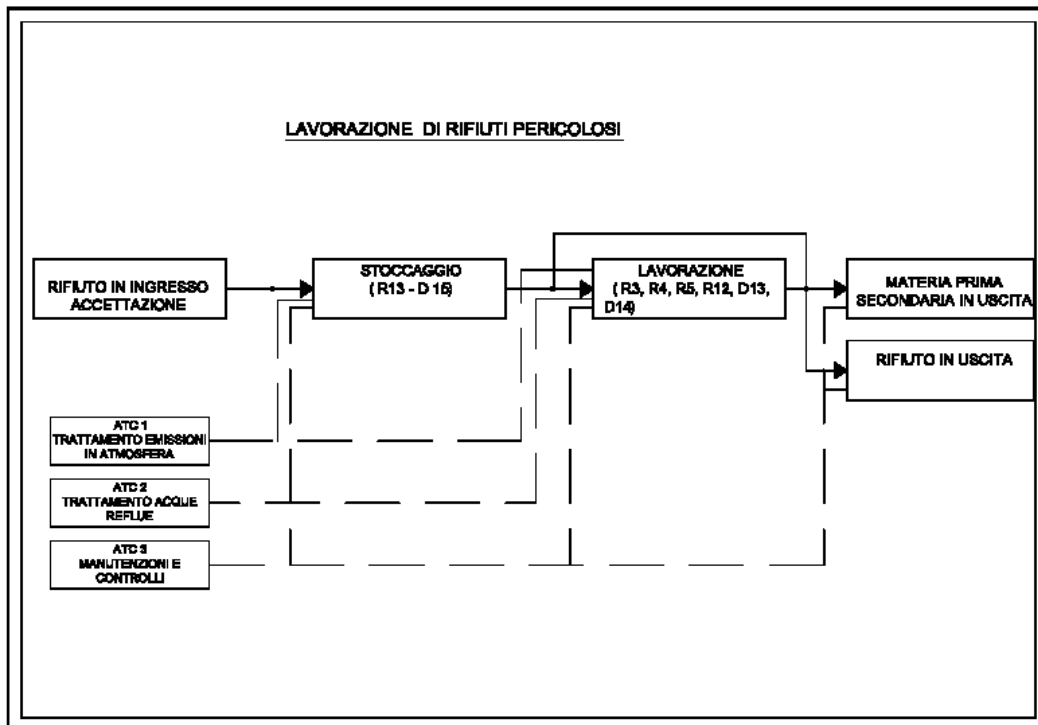
Tipologia di rifiuti	Rifiuti urbani, speciali pericolosi e speciali non pericolosi		
Rifiuti autorizzati in entrata all'impianto	Come da <u>appendice I</u> al presente allegato tecnico		
Operazioni di gestione autorizzate	<b>R3 – R4 – R5 – R12 – R13 – D8* – D9 – D13 – D14 -D15</b> (allegati B-C part. IV D.Lgs. 152/06) Per i singoli codici CER come da <u>appendice I</u>  * riguarda il flusso che viene avviato alla linea di bioessiccazione, relativamente al materiale putrescibile		
Quantità massima ricevibile presso l'impianto	Giornaliero	<b>650</b> (seicentocinquanta) tonnellate;	
	Annuale	<b>100.000</b> (centomila) tonnellate;	
		di cui pericolosi <b>10.000</b> (diecimila) tonnellate; di cui non pericolosi <b>90.000</b> (novantamila) tonnellate; fermo restando tali limiti la società dovrà rispettare i limiti annuali previste per singola famiglia di codice CER riportati in <u>appendice I</u>  <u>Inoltre, per la lavorazione dei rifiuti urbani e speciali non pericolosi con produzione C.S.S. il quantitativo massimo è pari a <b>18.000</b> (diciottomila) t/anno. Fino alla messa in esercizio dell'impianto di bioessiccazione i rifiuti in ingresso all'impianto destinati alla produzione di C.S.S., compreso, in particolare il codice CER 20.03.01, dovranno essere a bassa putrescibilità (frazioni secche derivanti da raccolta differenziata effettuata con metodo domiciliare, frazioni di lavorazioni intermedie o finali a bassa contaminazione da organico quali metalli, inerti, RU essiccati o bioessiccati).</u>	
Quantità massima stoccabile istantaneamente presso l'impianto :			
<b>TABELLA STOCCAGGI ISTANTANEI AUTORIZZATI</b>			
Operazione	Rifiuti pericolosi (ton)	Rifiuti non pericolosi (ton)	Totale (ton)
R13	700	3500	4200
D15	800	1000	1800
Totale	1500	4500	6000

Le attività di gestione rifiuti autorizzate sono sintetizzate dai seguenti schemi a blocchi:

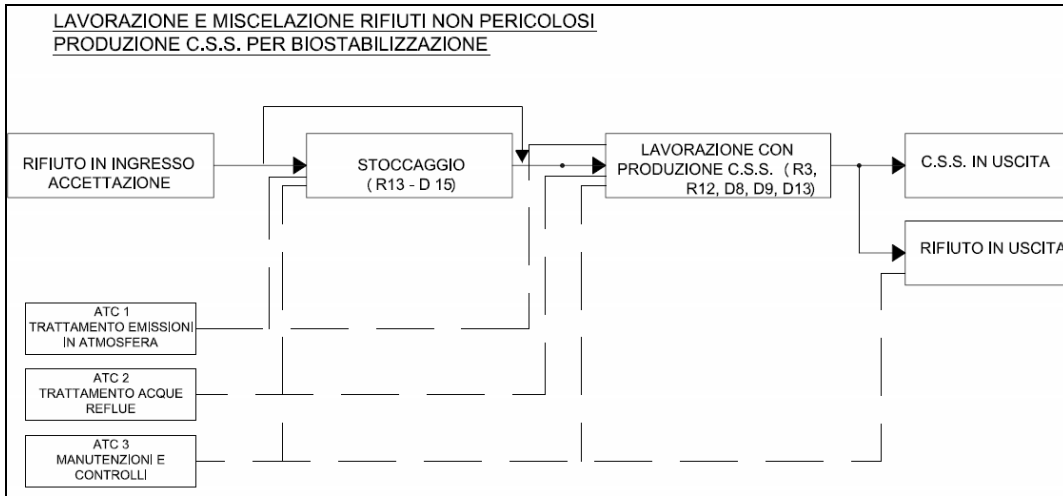
### Schema di flusso 1



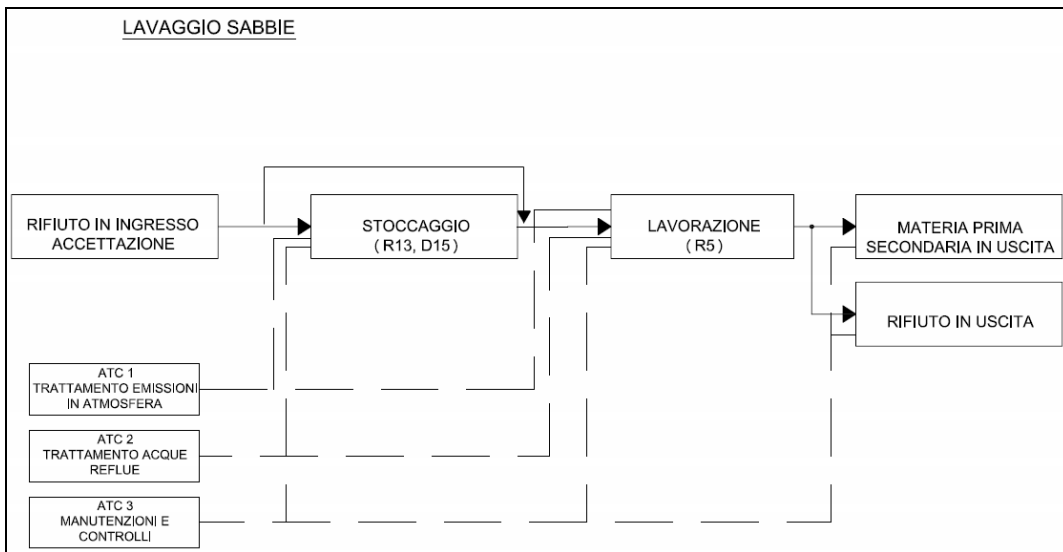
### Schema di flusso 2



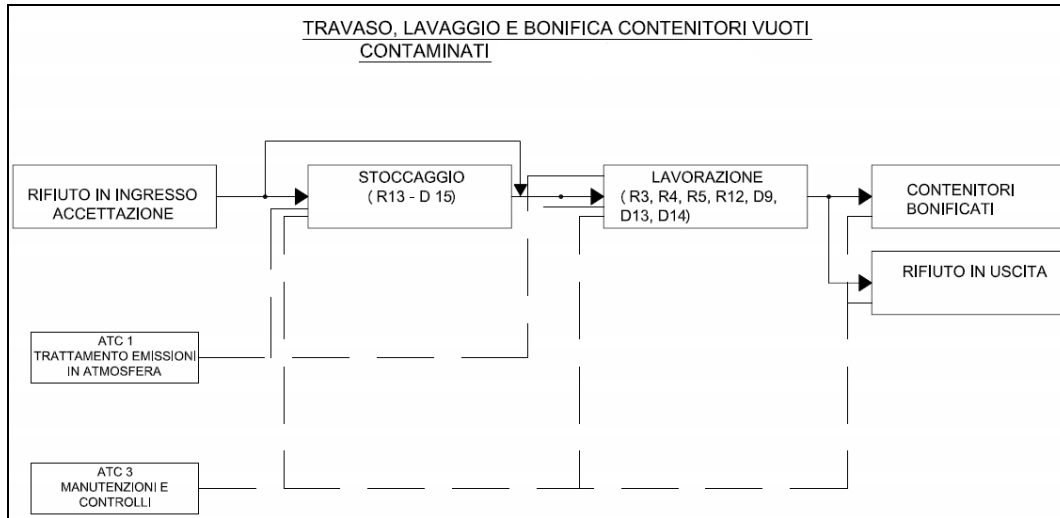
### **Schema di flusso 3**



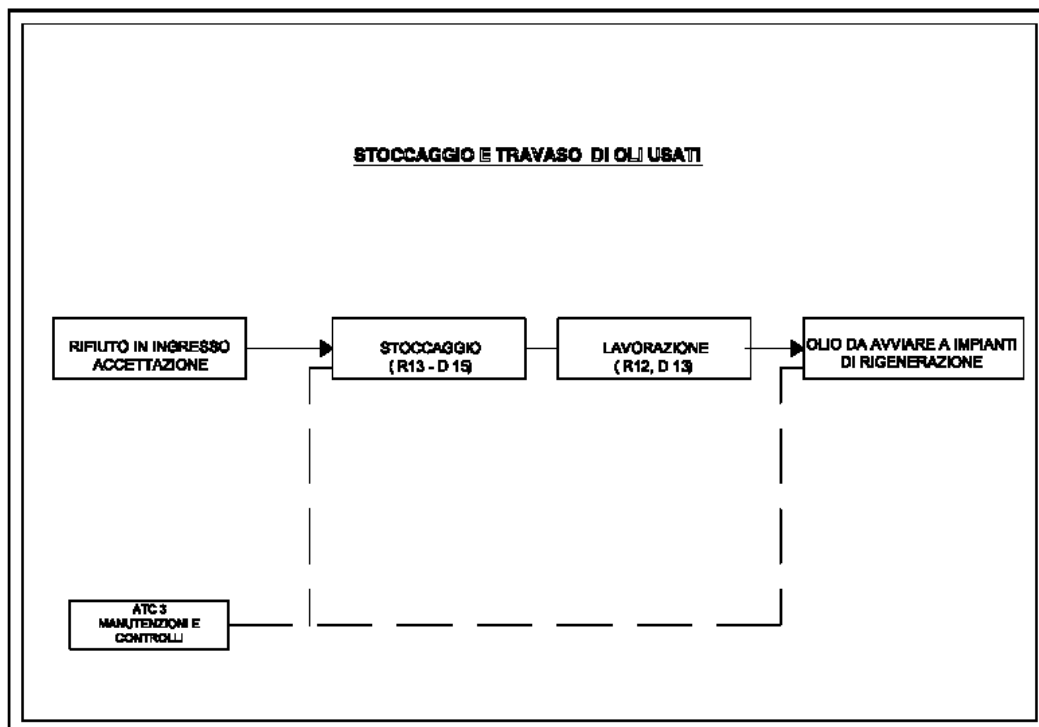
### **Schema di flusso 4**



### **Schema di flusso 5**



### **Schema di flusso 6**



Le aree di stoccaggio/deposito temporaneo sono sia interne che esterne fabbricati e sono individuate nella planimetria "Planimetria Modificata con Aree Stoccaggio Materie e Rifiuti" allegata in appendice II.

I serbatoi presenti nello stabilimento sono descritti nella "Planimetria modificata approvigg. e distribuzione idrica dei sistemi di trattamento scarichi liquidi e rete piezometrica" allegata in appendice IV.

Segue una descrizione delle attività autorizzate nell'impianto :

## **TRATTAMENTO RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI SOLIDI E LIQUIDI**

L'attività di trattamento dei rifiuti non pericolosi viene svolta nelle seguenti aree dello stabilimento: A-B-E-S-M3.

L'attività di trattamento dei rifiuti pericolosi viene svolta nelle seguenti aree dello stabilimento: A-B-M3.

Le operazioni di lavorazione del rifiuto saranno le seguenti: R3, R4, R5, R12, D9, D13, D14

Preventivamente e successivamente alle operazioni di trattamento, i rifiuti potranno essere stoccati o messi in deposito temporaneo: R13, D15.

Le aree di stoccaggio/deposito temporaneo sono riportate in Appendice II.

Le macchine che potranno essere utilizzate saranno le seguenti: caricatori muniti di pala e/o benna, presse stazionarie per la formazione di balle, presse containers per compattazione in container, pressafusti, bioseparatori, vagli, impianti a tecnologia complessa per la selezione, trituratori/mulini elettrici ed a gasolio, trituratori semoventi a gasolio, carrelli elevatori, automezzi per movimentazione containers, separatori a correnti indotte, separatori magnetici per metalli ferrosi, separatori balistici, nastri trasportatori, forma cumuli, sistema di aspirazione a circuito chiuso di sostanze lesive per l'ozono. Per i rifiuti organici putrescibili potrà essere usato un bioseparatore.

Questa attività consiste nello stoccaggio e lavorazione di rifiuti pericolosi e non pericolosi, riportati in Appendice I, finalizzato al recupero o allo smaltimento. I materiali non recuperabili che derivano dal processo di lavorazione saranno destinati a smaltimento presso terzi impianti. I rifiuti recuperabili e i prodotti recuperati dalle lavorazioni dei rifiuti saranno conferiti in impianti di recupero o direttamente ad utilizzatori del prodotto.

La miscelazione dei rifiuti non pericolosi non necessita di autorizzazione.

I contenitori vuoti contaminati, scolati da eventuali residui, potranno essere successivamente sottoposti a bonifica (vedi attività specifica) e/o triturati.

Tra le attività di sconfezionamento autorizzate, è compreso lo sconfezionamento di rifiuti costituiti da sottoprodotti di origine animale confezionati.

Esclusivamente se la società otterrà regolare riconoscimento ai sensi del Regolamento (CE) n.1069/2009, comunicandolo agli Enti competenti (Regione Lazio, A.S.L., ARPA Lazio) potrà conferire i sottoprodotti di origine animali, prodotti dallo sconfezionamento dei rifiuti aventi codice CER 020203, ad un impianto della filiera dei sottoprodotti (stabilimenti come definiti agli artt. 12, 13 e 14 del Regolamento (CE) n. 1069/2009).

Gli imballaggi secondari e terziari, non contaminati da sostanza organica, potranno essere stoccati all'aperto.

Tutte le attività relative al trattamento di cui al presente paragrafo dovranno avvenire nel pieno rispetto di quanto riportato nel documento "C 6 - Nuova relazione tecnica dei processi produttivi dell'impianto da autorizzare" approvato con la presente autorizzazione.

## **TRATTAMENTO DI RECUPERO E SMALTIMENTO RIFIUTI NON PERICOLOSI CON PRODUZIONE CSS PER BIOSTABILIZZAZIONE**

L'attività viene svolta nelle seguenti aree dello stabilimento: Q

Le operazioni di lavorazione del rifiuto saranno le seguenti: R3, D8, D9, D13, R12

Preventivamente e successivamente alle operazioni di trattamento, i rifiuti potranno essere stoccati o messi in deposito temporaneo: R13, D15.

Le aree di stoccaggio/deposito temporaneo sono riportate in Appendice II.

Le macchine che potranno essere utilizzate saranno le seguenti: caricatori muniti di pala e/o benna, presse stazionarie per la formazione di balle, presse containers per compattazione in container, pressafusti, vagli, impianti a tecnologia complessa per la selezione, trituratori/mulini elettrici ed a gasolio, trituratori semoventi a gasolio, carrelli elevatori, automezzi per movimentazione containers, separatori a correnti indotte, separatori magnetici per metalli ferrosi, separatori balistici, nastri trasportatori, formacumuli.

Questa attività consiste nella lavorazione del rifiuto non pericolosi per la produzione di Combustibile Solido Secondario prodotto da rifiuti che rispetta le caratteristiche di classificazione e di specificazione individuate delle norme tecniche UNI CEN/TS 15359.

La produzione di C.S.S. sarà effettuata mediante bioessiccazione del rifiuto, ove presente sostanza organica putrescibile, e successiva raffinazione.

I due obiettivi fondamentali del processo sono:

- assicurare la stabilità biologica dei rifiuti per lo stoccaggio a lungo termine, in modo tale da ridurre e/o annullare emissioni maleodoranti di gas e polveri ed omogeneizzare il rifiuto;
- produrre un buon substrato per la termoutilizzazione (elevato potere calorico).

I materiali non recuperabili che derivano dal processo di lavorazione saranno destinati a smaltimento presso terzi impianti.

L'attività prevede la produzione di C.S.S. da Rifiuti solidi urbani e speciale non pericoloso.

L'attività prevede le seguenti fasi di lavorazione del rifiuto:

1. Conferimento e scarico rifiuti;
2. Selezione e cernita preliminare;
3. Triturazione preliminare;
4. Bioessiccazione in biotunnel, ove presente sostanza organica putrescibile;
5. Raffinazione per produzione C.S.S.

Il processo viene condotto all'interno di un capannone chiuso suddiviso in area di ricezione, area di triturazione, piattaforma di bioessiccazione in biocella, dove la movimentazione dei rifiuti viene gestita a mezzo di pala gommata, area di raffinazione del C.S.S.

Il processo avviene nel rispetto dello schema di processo e bilancio di massa delle Linee Guida CITEC1 riportate nelle Migliori Tecniche Disponibili di cui al D.M. 29/01/2007 e dell'Allegato I al D.M. 25 marzo 2013.

Il sistema di bioessiccazione, è composto da n. 4 biocelle a tunnel aventi lunghezza di 30 m e larghezza di 5 m.

La seguente tabella sintetizza i principali dati di progetto e caratteristiche del sistema di bioessiccazione.

<b>DATI DI PROGETTO</b>	
t/anno rifiuti in ingresso	<b>18000</b>
gg lavorativi/anno	<b>320</b>
t/giorno rifiuti in ingresso	<b>56,25</b>
densità rifiuti t/m <sup>3</sup>	<b>0,30</b>
m <sup>3</sup> /giorno rifiuti in ingresso	<b>187,50</b>
<b>DIMENS. SUP STOCCAGGIO E TRITURAZIONE</b>	
H media cumuli di stoccaggio (m)	<b>5,00</b>
Capacità dello stoccaggio in giorni	<b>3,00</b>
Superf. Richiesta stoccaggio mq	<b>112,50</b>
Perdite per cernita iniziale %	<b>5,00</b>
Densità rifiuto triturato t/m <sup>3</sup>	<b>0,55</b>
m <sup>3</sup> /giorno rifiuto triturato	<b>97,16</b>
t/giorno rifiuto triturato in ingresso alle biocelle	<b>53,44</b>
<b>Dimensionamento BIOCELLE</b>	
Tempo di stabilizzazione richiesto in giorni	<b>20</b>
Volume richiesto biocelle m <sup>3</sup>	<b>1943,182</b>
n. unità	<b>4</b>
altezza cumuli h in metri	<b>3</b>
larghezza biocella m	<b>30</b>
lunghezza biocella m	<b>5</b>

Altezza setti divisori biocelle m	<b>5</b>
Volume singola biocella m <sup>3</sup>	<b>450</b>
Sup. totale occupata biocelle m <sup>2</sup>	<b>660</b>
Volume biocelle disponibile m <sup>3</sup>	<b>1980</b>
<b>Dimensionamento ARIA</b>	
apporto di aria necessario al processo di mineralizzazione Nmc/h tss	<b>50</b>
Percentuale di sostanza secca %	<b>70</b>
Portata aria da insufflare per biocella Nm <sup>3</sup> /h	<b>1870,313</b>
Portata aria complessiva Nm <sup>3</sup> /h	<b>37406,25</b>
n. ventilatori	<b>6</b>
Portata nominale ventilatori Nm <sup>3</sup> /h	<b>7000</b>
Portata aria complessivamente fornita Nm <sup>3</sup> /h	<b>42000</b>

Tutte le attività relative al trattamento di cui al presente paragrafo dovranno avvenire nel pieno rispetto di quanto riportato nel documento “C 6 - Nuova relazione tecnica dei processi produttivi dell’impianto da autorizzare” approvato con la presente autorizzazione.

#### **ATTIVITA' DI LAVAGGIO SABBIE**

L’attività viene svolta nelle seguenti aree dello stabilimento: nella fase iniziale nell’area D e a regime nell’area S

Le operazioni di lavorazione del rifiuto saranno le seguenti: R5

Preventivamente e successivamente alle operazioni di trattamento, i rifiuti potranno essere stoccati o messi in deposito temporaneo: R13, D15.

Le aree di stoccaggio/deposito temporaneo sono riportate in Appendice II.

Le macchine che potranno essere utilizzate saranno le seguenti: caricatori muniti di pala e/o benna, impianto lavaggio sabbie, carrelli elevatori, automezzi per movimentazione containers, carroponte

L’attività consiste nel lavaggio delle sabbie provenienti dagli impianti di depurazione e dei rifiuti da spazzamento stradale, nonché rifiuti aventi caratteristiche similari (rifiuti contenenti sabbie, rifiuti da pulizie spiagge, ecc.).

Effettuando il lavaggio, le sabbie che ne derivano potranno essere utilizzate per sottofondi stradali e per ulteriori utilizzazioni (es. realizzazione di manufatti, ecc.). Ciò quindi permetterà non solo la diminuzione dei rifiuti inviati in discarica, dove attualmente vengono inviati, ma anche un recupero ambientale delle sabbie pulite.

Tutte le attività relative al trattamento di cui al presente paragrafo dovranno avvenire nel pieno rispetto di quanto riportato nel documento “C 6 - Nuova relazione tecnica dei processi produttivi dell’impianto da autorizzare” approvato con la presente autorizzazione.

Ai fini della cessazione della qualifica di rifiuti ai sensi dell'art. 184-ter del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., il materiale prodotto, in funzione delle frazioni granulometriche ottenute, dovrà essere sottoposto alle verifiche stabilite nelle seguente tabella:

<b>TABELLA – Analisi materiali prodotti</b>			
<b>Destino</b>	<b>Frazioni</b>	<b>Analisi sui materiali in uscita</b>	<b>Frequenza</b>
Recupero direttamente sul terreno (recuperi ambientali, sottofondi, ecc..)	>2mm (ghiaio e ghiaietto)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Test di cessione ai sensi dell'Allegato 3 del D.M. 05/02/98 e s.m.i</li> <li>- Rispetto all'Allegato C della Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 15 luglio 2005 n. UL/2005/5205 sugli aggregati riciclati, relativamente alle tipologie di impiego previste</li> <li>- Verifiche di conformità alle norme UNI dello specifico settore di utilizzo secondo le frequenze stabilite dalle norme stesse</li> </ul>	Ogni 2000 t di singola frazione recuperata e comunque almeno ogni 6 mesi*
	≤2mm (sabbia)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Test di cessione ai sensi dell'Allegato 3 del D.M. 05/02/98 e s.m.i</li> <li>- Analisi sul tal quale ai sensi della Tabella 1, Allegato 5 della Parte IV del D. Lgs 152/2006 e s.m.i. per i seguenti parametri: IPA, fenoli, idrocarburi (leggeri e pesanti), organici aromatici, Zn, Ni, Cd, Pb, Cr tot, Cr Vi, As, Hg</li> <li>- Rispetto all'Allegato C della Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 15 luglio 2005 n. UL/2005/5205 sugli aggregati riciclati, relativamente alle tipologie di impiego previste</li> <li>- Verifiche di conformità alle norme UNI dello specifico settore di utilizzo secondo le frequenze stabilite dalle norme stesse</li> </ul>	
Altri utilizzi (cementifici, calcestruzzi, ecc..)	>2mm (ghiaio e ghiaietto)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Test di cessione ai sensi dell'Allegato 3 del D.M. 05/02/98 e s.m.i</li> <li>- Rispetto all'Allegato C della Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 15 luglio 2005 n. UL/2005/5205 sugli aggregati riciclati, relativamente alle tipologie di impiego previste</li> </ul>	
	≤2mm (sabbia)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Verifiche di conformità alle norme UNI dello specifico settore di utilizzo secondo le frequenze stabilite dalle norme stesse</li> </ul>	

\* Nella fase di start-up finalizzata all'ottenimento della marcatura CE 2+, i controlli saranno eseguiti con cadenza:

- trimestrale per il test di cessione ai sensi dell'Allegato 3 del D.M. 05/02/98 e smi e per l'analisi sul tal quale per i parametri IPA, fenoli, idrocarburi (leggeri e pesanti), organici aromatici, Zn, Ni, Cd, Pb, Cr tot, Cr Vi, As, Hg (ai sensi della Tabella I, Allegato 5 della Parte IV del D. Lgs 152/2006 e s.m.i.);
  - mensile per tutti gli altri controlli.
- Successivamente al raggiungimento di n. 6 controlli mensili risultati conformi, si passerà al controllo 'a regime' ogni 2.000 ton e comunque almeno semestrale.

## **TRAVASO, LAVAGGIO E BONIFICA DEI CONTENITORI VUOTI CONTAMINATI**

L'attività viene svolta nelle seguenti aree dello stabilimento: D

Le operazioni di lavorazione del rifiuto saranno le seguenti: R3, R4, R5, R12, D9, D13, D14

Preventivamente e successivamente alle operazioni di trattamento, i rifiuti potranno essere stoccati o messi in deposito temporaneo: R13, D15.

Le aree di stoccaggio/deposito temporaneo sono riportate in Appendice II.

Le macchine che potranno essere utilizzate saranno le seguenti: carrelli elevatori, automezzi per movimentazione containers, impianto per lavaggio e bonifica contenitori.

Questa attività consiste nel trattamento e bonifica di contenitori vuoti contaminati da sostanze pericolose o non pericolose. Potranno essere bonificati anche i contenitori vuoti che si producono per il travaso di liquidi nelle altre aree dello stabilimento.

I contenitori bonificati, potranno essere destinati a recupero o smaltimento previo eventuale adeguamento volumetrico e/o triturazione, nonché a riutilizzo

L'attività prevede le seguenti fasi:

- Raggruppamento, svuotamento e travaso,
- Lavaggio e bonifica,
- Asciugatura e immagazzinamento finale.

Tutte le attività relative al trattamento di cui al presente paragrafo dovranno avvenire nel pieno rispetto di quanto riportato nel documento "C 6 - Nuova relazione tecnica dei processi produttivi dell'impianto da autorizzare" approvato con la presente autorizzazione.

## **STOCCAGGIO E TRAVASO OLI**

L'attività viene svolta nelle seguenti aree dello stabilimento: N

Le operazioni di lavorazione del rifiuto saranno le seguenti: R12, D13

Preventivamente e successivamente alle operazioni di trattamento, i rifiuti potranno essere stoccati o messi in deposito temporaneo: R13, D15.

Le macchine che potranno essere utilizzate saranno le seguenti: carrelli elevatori, automezzi per movimentazione containers, impianto di travaso fisso e mobile.

L'attività di raccolta e stoccaggio che la ditta intende effettuare consiste nella raccolta degli oli usati offerti dai detentori loro clienti, travaso e stoccaggio in apposito parco serbatoio, cessione degli oli al Consorzio obbligatorio degli oli usati ovvero direttamente ad imprese autorizzate alla eliminazione degli oli usati raccolti.

L'attività di stoccaggio oli esausti verrà effettuata in un apposito impianto composto da alcuni serbatoi, posti fuori terra, installati in un bacino di contenimento, opportunamente impermeabilizzato.

Le aree di stoccaggio/deposito temporaneo sono riportate in Appendice II.

Per tale attività non è prevista la miscelazione in deroga all'art. 187 del D.Lgs. 152/06. Tale attività di miscelazione, richiesta dalla società, è subordinata a valutazione di ARPA Lazio e sarà oggetto di modifica dell'atto autorizzativo.

Per il rispetto delle condizioni di cui alla presente SEZIONE A, la Società dovrà, in particolare:

- 26.** al termine del periodo di sperimentazione (6 mesi) indicato nella Determinazione, presentare una relazione, validata dall'ARPA Lazio di Latina, che attesti il quantitativo massimo di rifiuto indifferenziato CER 20.03.01 utilizzabile nella miscela di rifiuti per la produzione di C.S.S. conforme ai requisiti di legge;
- 27.** garantire che gli scarti dell'impianto da destinare in discarica rispondano ai criteri previsti dal D.M. 27/09/2010, rispettando nel conferimento il principio di prossimità dall'impianto;
- 28.** adeguare l'istruzione IQAS 7.5-2.13, Rev. I "Gestione Combustibile Solido da operazione di recupero", conforme alle norme UNI CEN/TS 15358 e UNI CEN/TS 15359, alla normativa in vigore in materia di Combustibile Solido Secondario (C.S.S.) di cui all'art. 183 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., ed, in particolare, al D.M. n.22 del 14/02/2013 di attuazione dell'art. 184-ter del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
- 29.** all'avvio dell'impianto di lavaggio sabbie, trattamento contenitori contaminati e trattamento rifiuti per produzione di CSS predisporre apposite procedure, da inserire nel Sistema di Gestione certificato, da concordare con ARPA Lazio;
- 30.** garantire che le fasi di ricevimento, stoccaggio, selezione dei rifiuti e produzione di C.S.S. avvengano in ambiente adeguatamente pavimentato e dotato di sistema di raccolta e convogliamento delle acque, adeguatamente dimensionato. In nessun modo potranno essere stoccati rifiuti in aree non opportunamente pavimentate;

- 31.** stoccare il C.S.S. prodotto in balle sovrapposte in modo da garantire la massima stabilità del fronte. In ogni caso, la sovrapposizione non dovrà superare i 4 m di altezza; dovrà inoltre mantenere, al di sotto di detto stoccaggio, un'area di interdizione, accessibile ai soli operatori dell'impianto;
- 32.** organizzare lo stoccaggio di C.S.S. e degli altri rifiuti solidi, in modo da garantire il facile accesso e la verifica da parte degli enti di controllo;
- 33.** attenersi, per i sottoprodotti e le sostanze che cessano di possedere la qualifica di rifiuto, a tutto quanto riportato negli artt. 184-bis e 184-ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- 34.** produrre, principalmente e prevalentemente secondo le potenzialità dell'impianto, C.S.S.-combustibile (non rifiuto) ai sensi del D.M. 14/02/2013, n.22, da conferire presso gli impianti definiti all'art.3, comma 1, lettere b) e c) del medesimo decreto;
- 35.** conferire il C.S.S. prodotto nel rispetto del principio di prossimità ed economicità ;
- 36.** mantenere aggiornate, secondo le attività svolte e secondo l'evoluzione normativa, ed in particolare per l'attività di micro raccolta, le procedure approvate da ARPA Lazio IQAS 7.5-2.11, Rev. 2 "Caratterizzazione dei rifiuti" e IQAS 7.5-2.12, Rev. 2 "Gestione dei contenitori vuoti contaminati e dei rifiuti pericolosi" con i relativi allegati;
- 37.** stoccare i rifiuti presso le aree individuate in planimetria. Lo stoccaggio dovrà avvenire evitando che i rifiuti incompatibili vengano in contatto tra di loro onde escludere la formazione di prodotti esplosivi e/o infiammabili, aeriformi tossici ovvero lo sviluppo di quantità di calore tali da ingenerare pericolo per impianti, strutture e addetti;
- 38.** garantire che i contenitori mobili si mantengano in buono stato di conservazione, realizzati con materiale compatibile ed inalterabile a contatto con il rifiuto contenuto. Gli stessi dovranno essere disposti in modo tale da garantire una facile ispezione e una sicura movimentazione;
- 39.** coprire i contenitori posti all'esterno delle tettoie, qualora contenenti rifiuti/materiali soggetti a possibile dispersione, con appositi teli al fine di proteggere i rifiuti dagli agenti atmosferici, che potrebbero causare la dispersione degli stessi;
- 40.** garantire che i recipienti contenenti i rifiuti liquidi possiedano i requisiti indicati negli elaborati progettuali; tali recipienti devono inoltre essere contrassegnati con etichette o targhe, ben visibili per dimensione e collocazione, indicanti la classificazione, lo stato fisico, la tipologia e la pericolosità dei rifiuti stessi;
- 41.** garantire che le operazioni di travaso o svuotamento, avvengano in piena sicurezza per l'ambiente ed i lavoratori evitando eventuali dispersioni di sostanze.

42. avere cura di prevedere la presenza di sostanze adsorbenti, appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto, da utilizzare nel caso di perdite accidentali di liquidi dalle aree di conferimento e stoccaggio. Deve essere, inoltre, garantita la presenza di detersivi sgrassanti per eventuali sversamenti di sostanze oleose;
43. accettare i rifiuti urbani non differenziati CER 200301 in conformità alla disciplina di cui all'art 198 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
44. rispettare nello stoccaggio dei rifiuti sanitari i contenuti del D.P.R. 254/2003;
45. adempiere alle disposizioni previste dal D.Lgs. 334/1999 finalizzate a prevenire incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e a limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente, qualora applicabile;
46. avviare i rifiuti biodegradabili, se non trattati in area confinata dotata di biofiltro, in conformità a quanto disposto dal D.M. 08/04/2008, presso impianti di recupero autorizzati entro 72 ore, al fine di prevenire la formazione di emissioni odorigene, così come stabilito dall'allegato I paragrafo 7.2 del predetto decreto;
47. attenersi, per lo stoccaggio dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAAE), a quanto disposto dal D.Lgs. 151/2005 e s.m.i.; tali rifiuti, per i quali sono consentite le sole operazioni di messa in sicurezza e stoccaggio, dovranno essere conferiti e stoccati esclusivamente nelle aree M1, M2 e M3 indicate in planimetria;
48. rispettare, per lo stoccaggio dei rifiuti contenenti amianto quanto contenuto nel D.Lgs. 81/2008 capo III artt. da 246 a 261;
49. rendere individuabili, in modo univoco, le aree dell'impianto attraverso l'apposizione di idonea segnaletica e cartellonistica. Dovranno, in particolare, essere facilmente individuabili le aree di stoccaggio suddivise per tipologia di rifiuto, in messa in riserva e deposito preliminare.;
50. dotare l'impianto di segnaletica orizzontale e verticale al fine di consentire il corretto transito dei veicoli all'interno delle aree di impianto;
51. in caso di rifiuti contaminati o presumibilmente contaminati da PCB, stoccare gli stessi in aree confinate in contenitori atti ad impedire fuoriuscite del loro contenuto; gli stessi dovranno essere movimentati in modo tale da impedire ogni forma di contaminazione; dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti atti a garantire un'adeguata protezione contro le perdite, anche di lieve entità, o spandimenti di liquidi contenenti PCB; per la gestione dei succitati rifiuti dovranno essere adottate in generale le precauzioni e le cautele contenute nella guida Tecnica 10-38 del CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano); nonché quanto richiamato nel D. L.vo 209/99;
52. consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti. In particolare, la società dovrà fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione;

53. considerare gli imballaggi primari prodotti dallo sconfezionamento dei rifiuti pericolosi anch'essi pericolosi e smaltirli in relazione alla loro natura;
54. procedere, a fine giornata, alla rimozione dei rifiuti e alla pulizia dalle aree di transito e comuni all'impianto al di fuori delle aree di stoccaggio;
55. provvedere alle verifiche dei presidi ambientali ed impiantistici secondo le modalità di rilevazione e le procedure previste nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
56. garantire che le aree relative all'impianto di trattamento siano dotate di zone di servizio e deposito per le sostanze da usare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali e di adeguata viabilità interna specificatamente individuata per far fronte anche a situazioni di emergenza in caso di incidenti;
57. monitorare il trattamento intensivo della biomassa al fine di garantire, in ciascuna fase, la gestione ottimale delle condizioni di areazione ed umidità della stessa. In particolare, dovranno essere mantenuti valori di umidità ottimali, e concentrazioni di ossigeno adeguate al processo biologico di ossidazione, salvaguardando un eccessivo abbassamento della temperatura dei cumuli;
58. evitare ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi durante la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti; dovrà inoltre essere evitata per quanto possibile, la generazione di emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate;

Ferme restando le prescrizioni sopra richiamate, in quanto compatibili, i rifiuti sottoposti a regolamentazione da specifiche normative dovranno essere gestiti nel rispetto delle stesse e delle relative normative tecniche di riferimento. La Società, per quanto sopra non riportato, dovrà in ogni caso operare nel pieno rispetto della normativa ambientale ed igienico sanitaria vigente.

## **SEZIONE B – EMISSIONI IN ATMOSFERA**

La localizzazione degli 8 punti di emissione in atmosfera è riportata nella “*Planimetria modificata con punti di emissione e trattamento scarichi in atmosfera*” che costituisce appendice III al presente allegato tecnico.

Tali punti di emissione vengono di seguito descritti:

### **PUNTO DI EMISSIONE EI**

Tale emissione è relativa alla fase di triturazione rifiuti non pericolosi e rifiuti pericolosi.

Le emissioni vengono captate e trattate in sistema di abbattimento composto da Filtro a Tessuto ed Adsorbitore a carboni attivi.

#### *Caratteristiche punto di emissione*

- altezza punto di emissione dal p.c.:		9 (m)	
- diametro allo sbocco:		0.6 (m)	
- sezione allo sbocco:		0.28 (m <sup>2</sup> )	
- direzione del flusso allo sbocco:		Verticale	
- durata	- trit. rifiuti non	12 (h)	
emissione:	peric.:		
	- trit. rifiuti	8 "	
	pericolosi:		
- frequenza			
emissione nelle	- trit. rifiuti non	1 (n/g)	
24h:	peric.:		
	- trit. rifiuti	" "	
	pericolosi:		
- ore anno:	- trit. rifiuti non	3.000 (h)	
	peric.:		
	- trit. rifiuti	1.000 "	
	pericolosi:		
- temperatura allo sbocco:		amb. (°C)	
- portata normale:		12'000 (Nm <sup>3</sup> /h)	
- sistema di abbattimento:		Filtro a tessuto e adsorbitore a carboni attivi	
- inquinanti :		concentrazion e	flusso di massa
		(mg/Nm <sup>3</sup> )	(g/h)
- trit. rifiuti non	polveri	< 20.00	< 240.0
peric.:			
- trit. rifiuti	polveri totali	< 20.00	< 240.0
pericolosi:			
	di cui:		
	tab. B classe I	< 0.10	< 1.2
	tab. B classe II	< 0.50	< 6.0
	tab. B classe III	< 4.00	< 48.0
	tab. D classe II- V	< 5.00	< 60.0
	S.O.V. (tab. D classe II-V)	< 20.00	< 240.0

I valori riportati di concentrazioni previste degli inquinanti in uscita sono stati cautelativamente indicati come valori massimi nelle condizioni più gravose di esercizio.

## PUNTO DI EMISSIONE E2

Tale emissione è relativa al motore a gasolio del trituratore di rifiuti.

Considerato il tipo di inquinanti presenti nell'effluente delle fasi non si prevede un sistema di abbattimento.

### *Caratteristiche punto di emissione*

- altezza punto di emissione dal p.c.	9,0 (m)	
- diametro allo sbocco	0.1 (m)	
- direzione del flusso allo sbocco	Verticale	
- durata emissione	8 (h)	
- frequenza emissione nelle 24h	1 (n/g)	
- ore anno	1'600 (h)	
- temperatura allo sbocco	450 (°C)	
- portata normale	4.000 (Nm <sup>3</sup> /h)	
- sistema di abbattimento	Non previsto	
- inquinanti :	concentrazion e (1) (mg/Nm <sup>3</sup> )	flusso di massa (1) (g/h)
Polveri	< 130.00	< 169.0
NOx	< 4'000.00	< 5'200.0
CO	< 650.00	< 845.0

(1) riferiti al 5% di ossigeno.

I valori riportati di concentrazioni previste degli inquinanti in uscita sono stati cautelativamente indicati come valori massimi nelle condizioni più gravose di esercizio.

### PUNTO DI EMISSIONE E3

Tale emissione è relativa alla fase di triturazione rifiuti non pericolosi.

Le emissioni vengono captate e trattate in sistema di abbattimento composto da Filtro a Tessuto.

#### *Caratteristiche punto di emissione*

- altezza punto di emissione dal p.c.:		9 (m)
- diametro allo sbocco:		0,6 (m)
- sezione allo sbocco:		0,28 (m <sup>2</sup> )
- velocità allo sbocco:		9,92 m/s
- direzione del flusso allo sbocco:	Verticale	
- durata emissione:		12 (h)
- frequenza emissione nelle 24h:		1 (n/g)
- ore anno:		3.000 (h)
- temperatura allo sbocco:		amb. (°C)
- portata normale:		10.000 (Nm <sup>3</sup> /h)
- sistema di abbattimento:	Filtro a maniche	Vedi paragrafo 4.7
- inquinanti :	concentrazione (mg/Nm <sup>3</sup> )	flusso di massa (g/h)
polveri	< 20,00	< 240,0

I valori riportati di concentrazioni previste degli inquinanti in uscita sono stati cautelativamente indicati come valori massimi nelle condizioni più gravose di esercizio.

## PUNTO DI EMISSIONE E4

Tale emissione è relativa al motore a gasolio del trituratore di rifiuti.  
Considerato il tipo di inquinanti presenti nell'effluente delle fasi non si prevede un sistema di abbattimento.

### *Caratteristiche punto di emissione*

- altezza punto di emissione dal p.c.	9,0 (m)	
- diametro allo sbocco	0,1 (m)	
- sezione allo sbocco:	0,008 (m <sup>2</sup> )	
- velocità allo sbocco:	45,14 m/s	
- direzione del flusso allo sbocco	Verticale	
- durata emissione	8 (h)	
- frequenza emissione nelle 24h	1 (n/g)	
- ore anno	3.000 (h)	
- temperatura allo sbocco	450 (°C)	
- portata normale	1.300 (Nm <sup>3</sup> /h)	
- sistema di abbattimento	Non previsto	
- inquinanti :	concentrazion e (1) (mg/Nm <sup>3</sup> )	flusso di massa (1) (g/h)
Polveri	< 130,00	< 169,0
NOx	< 4'000,00	< 5'200,0
CO	< 650,00	< 845,0

(1) riferiti al 5% di ossigeno.

I valori riportati di concentrazioni previste degli inquinanti in uscita sono stati cautelativamente indicati come valori massimi nelle condizioni più gravose di esercizio.

## PUNTO/PUNTI DI EMISSIONE E5

Tale emissione deriva al trituratore mobile per la macinazione dei rifiuti non pericolosi del legno, carta e plastica, ed è costituita essenzialmente da polveri.

Per evitare la loro diffusione nell'ambiente, è stato previsto, un impianto di abbattimento per le polveri costituito da n. 2 nebulizzatori mobili ad acqua. L'attività di triturazione del legno darà luogo ad emissioni diffuse in atmosfera, in quanto le caratteristiche dell'impianto non permettono il convogliamento delle polveri prodotte.

Pertanto, sarà impiegato un sistema di abbattimento per le polveri, costituito da una coppia di nebulizzatori ad acqua mobili, che fronteggeranno l'inconveniente delle emissioni diffuse di polveri di legno in atmosfera.

L'acqua che alimenterà i nebulizzatori sarà approvvigionata dall'impianto idrico dello stabilimento.

La portata media di ogni spruzzatore sarà di circa 15÷20 litri al minuto.

### ***Caratteristiche punto di emissione***

- durata emissione:	12 (h)
- frequenza emissione nelle 24h:	1 (n/g)
- ore anno:	4.000 (h) 200 "
- temperatura allo sbocco:	ambiente (°C)
- sistema di abbattimento:	nebulizzatori ad acqua
- inquinanti :	polveri di legno, carta, plastica e materiali similari

### **PUNTO DI EMISSIONE E6**

L'aria estratta dalle biocelle, unitamente all'aria derivante dalla ventilazione dell'area di ricezione rifiuto, posta in aspirazione, verrà captata e recapitata in un impianto di abbattimento per biofiltrazione, previo passaggio in filtro a tessuto e successivamente emessa in atmosfera.

### **Caratteristiche punto di emissione**

- altezza punto di emissione dal p.c.	9,0 (m)
- direzione del flusso allo sbocco	Verticale
- durata emissione	24 (h)
- frequenza emissione nelle 24h	1 (n/g)
- ore anno	8.760 (h)
- temperatura allo sbocco	Amb (°C)
- portata normale	50.000 (Nm <sup>3</sup> /h)

Le dimensioni del biofiltro sono le seguenti:

- Lunghezza biofiltro: 25 m
- Larghezza biofiltro: 20 m
- Superficie biofiltro: 500 mq
- Altezza massa filtrante: 1,5 m
- Volume totale: 750 mc

### Limiti di emissione biofiltro (emissione E6) :

Campo di applicazione	Unita di misura	Valore Limite
Portata normalizzata secca	Nmc/h	50.000
Temperature al punto di prelievo	°C	Ambiente
Polveri totali	mg/Nmc	5
Acidi organici*	mg/Nmc	0.3
Mercaptani	mg/Nmc	0.02
Aldeidi	mg/Nmc	1
Ammoniaca (NH <sub>3</sub> ) +ammine	mg/Nmc	3
Idrogeno solforato (H <sub>2</sub> S)	mg/Nmc	1
Odori**	UO/Nmc	250 (come livello di punta al massimo della capacità produttiva) 180 (come media giornaliera)
Sostanze organiche volatili (S.O.V.)***	mg/Nmc	5
Superficie totale del biofiltro	m <sup>2</sup>	500

\*il limite di rilevabilità è pari a 0,1 mg/Nmc.

\*\* in considerazione del metodo usato può essere accettata nella valutazione del limite degli odori una differenza in eccesso del 10%.

\*\*\*Le sostanze organiche da ricercare sono: tricoloroetano, acido capronico, acido valerianico, dimetil disolfuro, dimetil solfuro, etil mercaptano, etile acetato, etile butirato, etile propionato, isobutile acetato, n – propile acetato, tetracloroetilene, tricoloroetilene, benzene, toluene, xileni.

### PUNTO DI EMISSIONE E7

L'aria derivante dalla ventilazione delle aree di lavorazione R ed S, poste in depressione, verrà captata e recapitata in un impianto di abbattimento, e successivamente emessa in atmosfera.

Il sistema di abbattimento delle emissioni in atmosfera è composto da filtro a tessuto, per l'abbattimento delle polveri, e sistema di biofiltrazione.

### Caratteristiche punto di emissione

- altezza punto di emissione dal p.c.	9,0 (m)
- direzione del flusso allo sbocco	Verticale
- durata emissione	24 (h)
- frequenza emissione nelle 24h	1 (n/g)
- ore anno	8.760 (h)
- temperatura allo sbocco	Amb (°C)
- portata normale	28.000 (Nm <sup>3</sup> /h)

Le dimensioni del biofiltro sono le seguenti:

- Lunghezza biofiltro: 37 m
- Larghezza biofiltro: 7 m
- Superficie biofiltro: 260 mq
- Altezza massa filtrante: 1,5 m
- Volume totale: 390 mc

### Limiti di emissione biofiltro (emissione E7) :

Campo di applicazione	Unita di misura	Valore Limite
Portata normalizzata secca	Nmc/h	28.000
Temperature al punto di prelievo	°C	Ambiente
Polveri totali	mg/Nmc	5
Acidi organici*	mg/Nmc	0.3
Mercaptani	mg/Nmc	0.02
Aldeidi	mg/Nmc	1
Ammoniaca (NH <sub>3</sub> ) +ammine	mg/Nmc	3
Idrogeno solforato (H <sub>2</sub> S)	mg/Nmc	1
Odori**	UO/Nmc	250 (come livello di punta al massimo della capacità produttiva) 180 (come media giornaliera)
Sostanze organiche volatili (S.O.V.)***	mg/Nmc	5
Superficie totale del biofiltro	mq	260



- ii. i tempi per il raggiungimento del regime e dell'interruzione dell'esercizio dovranno essere istantanei, coincidenti con l'emissione in atmosfera;
  - iii. la frequenza per la manutenzione degli impianti di abbattimento dovrà essere la seguente:
    - Filtro a tessuto:
      - a. verifica tenuta, stato di usura e pulizia del materiale filtrante: ogni 15 giorni;
      - b. sostituzione del materiale filtrante: ogni 5 anni, ovvero, secondo necessità.
    - Filtro a carbone attivo:
      - a. verifica dello stato di usura del materiale adsorbente: ogni 15 giorni;
      - b. sostituzione del carbone attivo: ogni 2 anni.
- b. PUNTO DI EMISSIONE E2
- i. l'attività relativa al motore a combustione interna del trituratore alimentato a gasolio potrà essere svolta per max 12 h/giorno e complessivamente 4000 h/anno;
  - ii. i tempi per il raggiungimento del regime e dell'interruzione dell'esercizio dovranno essere immediati, coincidenti con l'emissione in atmosfera.
- c. PUNTO DI EMISSIONE E3
- i. l'attività di triturazione di rifiuti non pericolosi potrà essere svolta per max 12 h/giorno e complessivamente 3000 h/anno;
  - ii. i tempi per il raggiungimento del regime e dell'interruzione dell'esercizio dovranno essere immediati, coincidenti con l'emissione in atmosfera;
  - iii. la frequenza per la manutenzione degli impianti di abbattimento dovrà essere la seguente:
    - Filtro a tessuto:
      - a. verifica tenuta, stato di usura e pulizia del materiale filtrante: ogni 15 giorni;
      - b. sostituzione del materiale filtrante: ogni 5 anni, ovvero, secondo necessità.
- d. PUNTO DI EMISSIONE E4
- i. l'attività relativa al motore a combustione interna del trituratore alimentato a gasolio potrà essere svolta per max 12 h/giorno e complessivamente 3000 h/anno;
  - ii. i tempi per il raggiungimento del regime e dell'interruzione dell'esercizio dovranno essere immediati, coincidenti con l'emissione in atmosfera.
- e. PUNTO DI EMISSIONE E5
- i. l'attività relativa al motore a combustione interna del trituratore alimentato a gasolio potrà essere svolta per max 12 h/giorno e complessivamente 4000 h/anno;
  - ii. i tempi per il raggiungimento del regime e dell'interruzione dell'esercizio dovranno essere trascurabili;

- iii. la frequenza per la manutenzione degli impianti di abbattimento dovrà essere la seguente:
  - Nebulizzatori ad acqua:
    - a. verifica corretto funzionamento: ogni 15 giorni;
    - b. sostituzione dei nebulizzatori: ogni 5 anni, ovvero, secondo necessità.
  
- f. PUNTO DI EMISSIONE E6
  - i. l'attività da svolgere, comportante tale emissione, potrà essere svolta per max 24 h/giorno, corrispondente a complessive 8760 h/anno;
  - ii. i tempi per il raggiungimento del regime e dell'interruzione dell'esercizio dovranno essere istantanei, coincidenti con l'emissione in atmosfera;
  - iii. la frequenza per la manutenzione dell'impianto di abbattimento, costituito da filtro a tessuto + biofiltro, dovrà essere la seguente:
    - Filtro a tessuto:
      - a. verifica integrità e tenuta del materiale filtrante: ogni 15 giorni;
    - Unità biofiltro:
      - a. sostituzione del materiale bio-filtrante esausto: quando necessario.
  
- g. PUNTO DI EMISSIONE E7
  - i. l'attività da svolgere, comportante tale emissione, potrà essere svolta per max 24 h/giorno, corrispondente a complessive 8760 h/anno;
  - ii. i tempi per il raggiungimento del regime e dell'interruzione dell'esercizio dovranno essere istantanei, coincidenti con l'emissione in atmosfera;
  - iii. la frequenza per la manutenzione dell'impianto di abbattimento, costituito da filtro a tessuto + biofiltro, dovrà essere la seguente:
    - Filtro a tessuto:
      - a. verifica integrità e tenuta del materiale filtrante: ogni 15 giorni;
    - Unità biofiltro:
      - a. sostituzione del materiale bio-filtrante esausto: quando necessario.
  
- h. PUNTO DI EMISSIONE E8
  - i. l'attività comportante la presente emissione potrà essere svolta per max 12 h/giorno e complessivamente 3000 h/anno;
  - ii. i tempi per il raggiungimento del regime e dell'interruzione dell'esercizio dovranno essere immediati, coincidenti con l'emissione in atmosfera;
  - iii. la frequenza per la manutenzione degli impianti di abbattimento dovrà essere la seguente:
    - Filtro a tessuto:
      - a. verifica integrità e tenuta del materiale filtrante: ogni 15 giorni;

b. sostituzione del materiale filtrante: ogni 5 anni, ovvero, secondo necessità.

60. garantire che le emissioni di polveri e delle sostanze odorifere siano abbattute fino ad ottenere i limiti inferiori previsti dalle migliori tecniche disponibili e che le emissioni originate dagli impianti a combustione rispettino i limiti previsti dall'art. 6 delle N.T.A. del Piano per il Risanamento dell'Aria Regionale;
61. mitigare le emissioni polverose diffuse attraverso tecniche di bagnatura dei piazzali e ove possibile del materiale trattato, nonché attraverso la realizzazione di barriere arboree o di altro tipo che siano efficaci anche per il contenimento dei cattivi odori, per questi ultimi potrà essere prevista l'applicazione di biosostanze atte al loro abbattimento;
62. effettuare le misurazioni e le analisi previste per le emissioni dei biofiltri, con particolare attenzione a quelle odorogene;
63. sottoporre i biofiltri a misura della temperatura e dell'umidità del letto biofiltrante con cadenza perlomeno quindicinale;
64. utilizzare, per effettuare il prelievo dei campioni di aria dai biofiltri, una cappa di campionamento mobile a tronco di cono da posizionare sulla superficie ed in grado di coprire un'area di 1 mq penetrando nei biofiltri per almeno 10 cm, onde evitare fenomeni di trafilatura, dotata di un condotto di scarico delle emissioni e di idonea presa, posizionata e dimensionata in accordo con quanto specificatamente indicato nel manuale UNICHIM n. 122, con opportuno sistema per il campionamento degli effluenti, fatte salve eventuali nuove indicazioni legislative e/o di buona tecnica;
65. prendere atto che, qualunque anomalia di funzionamento o di interruzione degli impianti, tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, comporta la sospensione delle relative lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in efficienza degli impianti stessi;
66. indicare in maniera univoca i punti di emissione, stampati sul relativo impianto di abbattimento;
67. garantire che le caratteristiche ed il posizionamento delle sezioni di campionamento e misurazione siano conformi a quanto riportato nel punto 7 della norma UNI 10169. Ove non tecnicamente possibile, il posizionamento dovrà essere concordato con il competente Servizio di Arpa Lazio;
68. rendere accessibile e praticabile la sezione di campionamento predisponendo, ove necessario, idonea piattaforma di lavoro con caratteristiche simili a quelle descritte nel punto 6.2 della norma UNI 10169;
69. calcolare, ai fini del rispetto dei limiti emissivi fissati, la concentrazione degli inquinanti come media di almeno tre letture consecutive riferita ad almeno un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose;

- 70.** confrontare, ai fini della verifica di conformità delle emissioni, il valore misurato di ogni parametro con il relativo valore limite di emissione. Il valore limite fissato tiene conto dell'incertezza di misura complessiva. Pertanto, si raggiunge la condizione di conformità quando il valore misurato è inferiore o uguale al limite stesso;
- 71.** in alcun caso il rispetto dei limiti di emissione potrà essere raggiunto a seguito di fenomeni di diluizione;
- 72.** comunicare, con almeno 30 giorni di anticipo, alla Regione Lazio ed alla Sezione Arpa Lazio di Latina, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli;
- 73.** mantenere il sistema di biofiltrazione in buone condizioni di funzionamento e manutenzione al fine di contenere le emissioni odorigene prodotte dai rifiuti presenti nell'impianto ed, in particolare:
- a. l'aria che arriva al biofiltro deve essere molto umida (vicina al 90% rispetto alla saturazione);
  - b. il particolato deve essere rimosso;
  - c. si deve controllare giornalmente la temperatura del gas e la perdita di carico all'ingresso del biofiltro;
  - d. il contenuto di umidità del filtro deve essere regolarmente controllato;
  - e. il mezzo filtrante deve essere supportato in modo da permettere un facile e regolare passaggio dell'aria senza perdita di carico;
  - f. il mezzo deve essere rimosso quando inizia a disintegrarsi, impedendo il passaggio dell'aria; per questo motivo il filtro deve essere sezionabile almeno in due sezioni che possono funzionare indipendentemente dalle altre;
  - g. in ogni caso, la società dovrà verificare, progressivamente e a regime, il dimensionamento del biofiltro sulla base di un tempo di contatto minimo equivalente ad ogni carico specifico di 100 Nm<sup>3</sup> di aria per ogni ora e per m<sup>3</sup> di biofiltro e comunque in grado di garantire un limite emissivo di 180 U.O./mc come emissione media giornaliera e comunque un valore inferiore a 250 U.O./mc in situazioni di punta;
  - h. le caratteristiche di funzionamento dell'impianto durante l'esecuzione dei controlli alle emissioni, nonché data, orario, misure e risultati degli stessi devono essere riportati su di un apposito registro con pagine numerate, firmate dal responsabile dell'impianto e timbrate dall'Arpa Lazio sezione di Latina al momento della verifica ispettiva, sullo stesso andranno riportati anche:
    - i. data, orario e causa di eventuali disservizi dei biofiltri;
    - ii. data e descrizione delle operazioni di manutenzione, ordinaria e straordinaria, dei biofiltri;
    - iii. i quantitativi di rifiuti solidi urbani lavorati mensilmente nell'impianto;
    - iv. i quantitativi di acqua utilizzati nei periodi siccitosi per mantenere costante l'umidità del biofiltro; tale registro deve essere posto a disposizione delle autorità competenti per il controllo;
- 74.** verificare il costante ricambio d'aria negli edifici chiusi, attraverso specifiche procedure di controllo, secondo quanto precedentemente riportato;

75. garantire che l'impianto, in tutte le condizioni di funzionamento, compresi i periodi di avvio e di arresto, rispetti i limiti di emissione;
76. nel caso in cui si verificano fenomeni rilevanti di immissioni di sostanze, l'Autorità competente si riserva la facoltà di prescrivere ulteriori sistemi di contenimento e di verificarne l'efficacia attraverso la quantificazione delle emissioni con tecniche appropriate alla tipologia dell'emissione;

### SEZIONE C – EMISSIONI IN CORPO IDRICO

La localizzazione dei punti di scarico, dei sistemi di raccolta delle acque di processo, di prima pioggia e civili è riportata nella “*Planimetria modificata approvigg. e distribuzione idrica dei sistemi di trattamento scarichi liquidi e rete piezometrica*” che costituisce appendice IV al presente allegato tecnico.

Presso l'impianto in questione vengono generate le seguenti acque reflue:

- acque meteoriche di prima pioggia dei piazzali;
- acque reflue industriali derivanti da eventuali colamenti e lavaggi delle pavimentazioni interne dei capannoni di lavorazione rifiuti;
- acque reflue industriali derivanti dal lavaggio delle sabbie;
- acque meteoriche che interessano la zona di stoccaggio oli usati;
- acque reflue domestiche.

Le acque reflue domestiche saranno raccolte da appositi sistemi di fognatura e depurate mediante sistema di depurazione di tipo biologico con fitodepurazione.

Le restanti acque reflue saranno raccolte da appositi sistemi di fognatura ed avviate al parco serbatoi fuori terra n. 9 a servizio dell'impianto di depurazione delle acque reflue industriali.

Detti serbatoi sono in numero di 6 e sono così suddivisi:

- n. 2 serbatoi per l'accumulo delle acque di prima pioggia dei piazzali;
- n. 2 serbatoi per l'accumulo delle acque reflue di lavaggio sabbia, degli sversamenti da rifiuti non pericolosi, dal bacino di contenimento oli usati (esclusivamente le acque di pioggia che rimangono nel bacino);
- n. 2 serbatoi per l'accumulo delle acque depurate da avviare a riutilizzo per lavaggio sabbie.

Le acque di dilavamento dei piazzali esterni e di parte delle coperture, dotati di pavimentazione impermeabile, saranno raccolte da appositi sistemi di fognatura e recapitate, a seconda del piazzale, in uno dei n.4 impianti di trattamento di acque meteoriche realizzati presso lo stabilimento.

Tali impianti sono dotati di sistemi di derivazione ed accumulo delle acque di prima pioggia, corrispondenti ai primi 5 mm di precipitazione distribuiti uniformemente sull'intera superficie.

Dopo il trattamento, tali acque saranno scaricate, attraverso pozzetto di campionamento fiscale, nella scolina stradale di via Grotte di Nottola, che confluisce nel Fosso Perazzo, in corrispondenza dello scarico SF2.

Le acque di seconda pioggia saranno scaricate tal quali, mediante sistema di scolmatura, direttamente nella scolina stradale di via Grotte di Nottola, che confluisce nel Fosso Perazzo, in corrispondenza degli scarichi SMI ed SM2.

Le acque derivanti dal lavaggio delle pavimentazioni e le eventuali acque di percolazione delle aree interne e tettoie adibite alla lavorazione dei rifiuti, viene stoccato, attraverso un sistema di fognatura separato, in vasche fuori terra. Nel caso di reflui non pericolosi, questi saranno trattati direttamente nell'impianto di depurazione dello stabilimento; i reflui pericolosi saranno avviati a impianti terzi autorizzati per lo smaltimento.

L'acqua utilizzata per il funzionamento dell'impianto di lavaggio sabbie, sarà inviata in apposito impianto di trattamento chimico-fisico e biologico per la depurazione realizzato presso lo stabilimento. Le acque reflue depurate saranno riutilizzate previo passaggio nel parco serbatoi a servizio del depuratore (Serbatoi n. 9 in planimetria).

Le acque meteoriche che interessano il bacino dei serbatoi di stoccaggio oli usati e la zona di carico/scarico degli stessi, saranno sollevate interamente nell'impianto di depurazione delle acque reflue industriali. Le acque depurate saranno successivamente scaricate in corrispondenza dello scarico SF2.

Le acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici vengono raccolte da una apposita rete fognante e convogliate ad un apposito impianto di trattamento biologico a fanghi attivi. Al termine della depurazione a fanghi attivi, prima dello scarico nel corpo idrico ricettore, in corrispondenza dello scarico SFI, il refluo viene trattato con la fitodepurazione.

L'effluente finale viene quindi recapitato in scolina stradale che fiancheggia Via Grotte di Nottola. Detta scolina, dopo alcune centinaia di metri, confluisce nel recettore finale, Fosso Perazzo.

Per le rispetto delle condizioni di cui alla presente SEZIONE C, la Società dovrà, in particolare:

- 77.** garantire che al pozzetto fiscale prima dello scarico finale SF2 vengano sempre rispettati i limiti di emissione di cui alla tab. 3 all. 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- 78.** lo scarico SFI dovrà essere adeguato a quanto disposto dalla lett. a) comma I dell'art.22 delle NTA del Piano di Tutela delle Acque Regionali approvato con D.C.R. Lazio 27/09/2007 n.42 e dalla D.G.R. Lazio del 13/05/2011 n.219, salvo prescrizioni differenti da parte degli enti preposti;
- 79.** qualora non presenti, installare contatori volumetrici/misuratori di portata su ogni vasca/serbatoio di stoccaggio che non sia già collegato all'impianto di trattamento acque, e una presa campione tra il trattamento chimico-fisico ed il trattamento

biologico . Al fine di agevolare i controlli, stabilire con ARPA Lazio, sezione provinciale di Latina, le modalità di comunicazione delle tempistiche relative allo scarico SF2 discontinuo. Le prese campione ed i contatori volumetrici dovranno essere mantenuti costantemente funzionanti;

- 80.** garantire il controllo continuo delle apparecchiature elettromeccaniche a servizio dei sistemi di sollevamento delle acque di prima pioggia e di trattamento delle acque reflue industriali;
- 81.** garantire un sistema di riserva delle apparecchiature elettromeccaniche a servizio dei sistemi di sollevamento delle acque di prima pioggia e di trattamento delle acque reflue industriali;
- 82.** mantenere ed aggiornare il programma di autocontrollo delle acque di scarico e degli impianti di trattamento delle acque reflue, redatto da tecnico abilitato, già esistente e contenente le seguenti indicazioni:
  - a. le modalità di conduzione degli impianti di trattamento acque;
  - b. le procedure di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti di trattamento delle acque reflue, i punti critici del processo, le procedure da seguire in caso di anomalie che possono causare un mancato rispetto dei limiti in uscita, i parametri determinanti sull'effluente, la frequenza di determinazione e le modalità di registrazione dei dati e di eventuali malfunzionamenti;
- 83.** mantenere ed aggiornare il registro con pagine numerate e firmate dal responsabile tecnico degli impianti di depurazione (processista) sul quale annotare cronologicamente le operazioni ed i controlli eseguiti secondo il suddetto programma;
- 84.** conservare presso l'insediamento i predetti documenti a disposizione degli organi di controllo;
- 85.** mantenere in condizioni di efficienza e di accessibilità per l'intera durata della presente autorizzazione i pozzetti di prelievo dei campioni posti sulle tubazioni di scarico sia finale che parziale; gli stessi dovranno essere individuati con apposita segnaletica, indicante il nome della ditta, la codifica dello scarico e la dicitura "pozzetto fiscale di prelievo campioni di acque reflue industriali", per lo scarico SF2, e "pozzetto fiscale di prelievo campioni di acque reflue domestiche", per lo scarico SF1;
- 86.** provvedere allo smaltimento dei fanghi residui dal processo di depurazione nel rispetto della normativa vigente;
- 87.** non modificare le condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi quando sono iniziate o sono in corso operazioni di controllo; non ostacolare le operazioni di controllo delle condizioni, in atto o potenziali, che determinano la formazione di qualunque tipologia di scarico, nonché consentire il prelievo dei campioni;
- 88.** consentire il controllo dei sistemi di misura sia dell'approvvigionamento idrico sia dello scarico delle acque;

89. individuare con apposita segnaletica e codifica i pozzetti fiscali e le prese campione;
90. comunicare tempestivamente ad ARPA Lazio, sezione provinciale di Latina, qualunque arresto totale e/o parziale non programmato dell'impianto di trattamento e la rimessa a regime del medesimo nonché anomalie interne allo stabilimento che diano o possano dar luogo a situazioni particolari. In tale eventualità il gestore dovrà garantire che siano effettuate procedure volte a contenere al massimo le immissioni in ambiente idrico; in ogni caso non dovranno essere provocati fenomeni di inquinamento tali da peggiorare l'attuale situazione ambientale;
91. garantire che i valori limite di emissione non vengano in alcun caso conseguiti con acque prelevate esclusivamente allo scopo.
92. le vasche di prima pioggia, a conclusione dell'evento meteorico, dovranno essere svuotate entro le successive 48 ore attraverso il rilancio delle stesse acque ai serbatoi di accumulo, per il successivo invio all'impianto di trattamento;
93. installare, qualora non esistente, e mettere in funzione un pluviometro con capacità di registrazione in continuo per almeno trenta giorni,;
94. installare un contatore volumetrico/misuratore di portata delle acque di prima pioggia a monte dell'impianto di trattamento chimico –fisico e biologico;
95. assicurare che le acque di seconda pioggia mantengano le caratteristiche qualitative di acque meteoriche che, ai sensi del comma 8 dell'art. 24 delle NTA del Piano di Tutela delle Acque Regionali possono essere scaricate direttamente nel corpo idrico recettore;
96. prevedere, ove tecnicamente ed economicamente sostenibile, ai fini del risparmio idrico, oltre al recupero delle acque industriali trattate anche il recupero delle acque di seconda pioggia per il riutilizzo nel ciclo produttivo o per scopi irrigui e di lavaggio dei piazzali e dei mezzi, nonché per i sistemi antincendio;

Ai sensi dell'art.120 del D.Lgs. 152/2006 e delle NTA del Piano di Tutela delle Acque Regionali, la Regione Lazio potrà richiedere alla società di effettuare il monitoraggio del corpo idrico recettore confluyente nel "Fosso Perazzo".

#### **SEZIONE D – ACQUE DI FALDA**

Per le rispetto delle condizioni di cui alla presente SEZIONE D, la Società, dovrà, in particolare:

97. mantenere il già esistente sistema di monitoraggio delle acque sotterranee, ai sensi della D.G.R. 222/2005, utilizzando almeno uno dei piezometri presenti sull'impianto e individuati in appendice IV, di intesa con ARPA Lazio, nonché trasmettere i dati di tale monitoraggio all'Area Idrografico e Mareografico della Direzione Regionale Protezione Civile secondo le specifiche tecniche e le modalità definite dall'Area stessa;

- 98.** proteggere i piezometri presenti, in considerazione della loro intrinseca pericolosità come via preferenziale di contaminazione della falda, con un idoneo manufatto fuori terra dotato di un sistema di chiusura a tenuta stagna e una piattaforma cementata intorno al boccapozzo;

### **SEZIONE E - RUMORE**

La Società dovrà rispettare i limiti di emissioni stabiliti dalla classificazione acustica del Comune di Cisterna di Latina che classifica l'area dell'impianto come area industriale (*CLASSE VI – "Area esclusivamente Industriale"*).

I valori limite di emissione ed immissione, definiti dall'art. 2 della legge 26/10/1995 n°447 ed indicati nelle tabelle B e C del DPCM 14/11/1997, Leq in dB(A), per tale classe sono i seguenti:

classi di destinazione d'uso del territorio	tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
Classe VI (limiti di emissione)	70	70
Classe VI (limiti di immissione)	65	65

Per le rispetto delle condizioni di cui alla presente SEZIONE E, la Società dovrà, in particolare:

- 99.** dopo la realizzazione degli ampliamenti autorizzati, effettuare verifiche strumentali al fine di verificare i livelli di immissione e di emissione generati dall'attività nel suo complesso e l'efficacia della barriera acustica realizzata, muro in c.a., prevista in progetto. Gli esiti di tali misure dovranno essere notificati ad ARPA Lazio;
- 100.** nell'esercizio dell'attività di gestione dei rifiuti autorizzata, evitare gli inconvenienti derivanti dalla produzione di rumore e vibrazioni;
- 101.** attuare le misure di mitigazione indicate nello studio previsionale di impatto acustico;
- 102.** rispettare, nell'esercizio dell'attività di gestione dei rifiuti autorizzata i limiti di zona e differenziali previsti dalla normativa vigente;
- 103.** effettuare una verifica dell'impatto acustico generato dalle lavorazioni in essere presso l'impianto secondo le indicazioni del piano di monitoraggio e controllo riportato in allegato. Le risultanze di tali valutazioni dovranno essere trasmesse come previsto dal Piano di monitoraggio e controllo all'autorità competente, all'Arpa Lazio ed al Comune di Cisterna di Latina;
- 104.** conservare gli esiti della valutazione dell'impatto acustico per almeno cinque anni, presso lo stabilimento a disposizione degli Organi di controllo; qualora i livelli sonori rilevati durante le summenzionate campagne di misura facciano riscontrare superamenti dei limiti stabiliti dal quadro emissivo di riferimento, l'impresa dovrà elaborare e trasmettere agli Enti preposti un piano di interventi che consenta di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti;

- 105.** provvedere, se necessario, alla realizzazione dei dispositivi di abbattimento dei livelli di emissione sonora, secondo le migliori tecnologie a disposizione e applicabili compatibilmente con l'investimento economico richiesto;
- 106.** provvedere a monitorare i livelli sonori emessi, con misure sia al confine aziendale, che presso i ricettori. In particolare, l'impresa deve effettuare un monitoraggio dei livelli di rumorosità, da realizzarsi secondo le specifiche del D.M. 31 gennaio 2005 e finalizzato alla verifica di conformità con i valori limite fissati dalla legislazione, espressi in termini di livello continuo equivalente LAeq e diversificati per i tempi di riferimento diurno e notturno. I rilievi devono essere effettuati presso una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche;
- 107.** effettuare la campagna di monitoraggio dell'impatto acustico con la frequenza stabilita nel piano di monitoraggio e controllo, nonché in occasione della presentazione dell'istanza di rinnovo della presente autorizzazione e ogni qual volta intervengano modifiche, nell'assetto impiantistico e/o nel ciclo produttivo, tali da influire sulle emissioni acustiche del complesso IPPC;
- 108.** tutte le modifiche della linea di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzione ordinaria e straordinaria, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore;

#### **SEZIONE F – MISURE RELATIVE ALLE CONDIZIONI DIVERSE DA QUELLE DI NORMALE ESERCIZIO**

In caso di emergenze conseguenti a sversamenti di rifiuti liquidi e/o fangosi, la Società dovrà attenersi alle seguenti prescrizioni:

- 109.** tenere, presso i siti di stoccaggio dei rifiuti autoprodotti e delle materie prime, prodotti assorbenti in forma granulare, cuscini e salsicciotti a disposizione immediata del personale della squadra di pronto intervento;
- 110.** intercettare le acque meteoriche ed inviarle verso l'impianto di trattamento degli effluenti bloccando il flusso in uscita o verso eventuali altri invasi esistenti per il successivo smaltimento e/o trattamento delle acque reflue in conformità alla legge, una volta terminata l'emergenza;
- 111.** mantenere in piena efficienza i sistemi di allarme e/o blocco applicati alle apparecchiature critiche per l'ambiente e/o per la sicurezza esistenti;
- 112.** dare tempestiva comunicazione, nei termini di legge, dell'anomalia o evento agli organi preposti al controllo, per eventuali ulteriori prescrizioni;

- 113.** in caso di fermo dell'impianto, provvedere a sospendere i conferimenti da parte di terzi e ad avviare ogni azione volta al corretto smaltimento dei rifiuti presenti in impianto.

### **SEZIONE G - GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO**

Per il rispetto delle condizioni di cui alla presente sezione, la Società dovrà:

- 114.** all'atto della cessazione dell'attività, ripristinare, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, il sito su cui insiste l'impianto, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio;
- 115.** provvedere, in ogni caso a:
- lasciare il sito in sicurezza;
  - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
  - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento;
- 116.** comunicare, prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, alla Regione, alla Provincia di Latina, al Comune di Cisterna di Latina ed all'ARPA Lazio un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti; l'esecuzione di tale programma è vincolato al nullaosta scritto della Regione Lazio, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.
- 117.** sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

Il Dirigente dell'Area Ciclo Integrato  
dei Rifiuti

(Dott. Guglielmo Arcà)

Il Direttore Regionale Territorio,  
Urbanistica, Mobilità e Rifiuti

(Arch. Manuela Manetti)